INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono presso gli Uffizi di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Stª Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25 la 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 24 12 6
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 32 16 8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Una nuova incompatibilità

Riceviamo e pubblichiamo:

La *Gazzetta Piemontese*, veramente liberale, non ha mai voluto sequestrare la libertà per cui quindi confido vorrà accogliere alcune contro-osservazioni al suo articolo del N. 337, su *Vita politica e vita amministrativa*.

Per vederci chiaro, risaliamo all'origine dell'articolo. Il dottor Bartolomeo Clementi, deputato da due legislature del I Collegio di Vicenza, la domenica 21 ottobre non veniva rieletto consigliere provinciale nel mandamento di Barbarano « per quanto egli avesse coscienza di essersi prestato nei lunghi anni del suo servizio, come consigliere e come deputato provinciale, con intenzioni rette ed oneste e con animo costante » verso il pubblico bene. Perciò il giorno successivo, nella supposizione « di non possedere più la intera stima dei suoi elettori politici, di cui gli elettori amministrativi di Barbarano fan parte rilevante » si sentiva in obbligo di rinunciare pure l'alto ufficio di deputato al Parlamento, ufficio che dichiarava di aver sempre accettato esitando.

La Camera dei deputati nella seduta del 28 novembre deliberava di non prendere atto della dimissione dell'on. Clementi, sulle considerazioni svolte dall'on. Brunialti, a cui si associò l'on. Di Broglio, che quella dimissione era stata « inspirata da un esagerato sentimento di delicatezza e da una non ammissibile equiparazione tra la rappresentanza amministrativa e la politica. » E il presidente il 2 dicembre poteva annunziare che il deputato Clementi in omaggio al voto della Camera aveva ritirato le sue dimissioni.

La *Gazzetta Piemontese* andò più in là del voto della Camera accettato dall'on. Clementi. La Gazzetta disse che non solo fece bene la Camera a rigettare le dimissioni dell'on. Clementi per non confondere la rappresentanza politica con quella amministrativa, ma che fecero benissimo gli elettori provinciali di Barbarano ad esonerare il loro deputato politico dal mandato amministrativo.

Ed esortava gli altri elettori provinciali a fare spontaneamente, all'occorrenza, altrettanto. Che se non spiacesse alla Gazzetta il ritoccare una legge appena composta, non le sgradirebbe certamente, dato un ritocco della legge, l'introdurvi una inesorabile incompatibilità fra la carica di deputato al Parlamento e quella di consigliere provinciale.

Poichè abbiamo a fare con una gazzetta liberale, vediamo se in sua proposta torni al programma di libertà e di progresso.

« Poichè — essa dice — abbiamo tanto combattuto per allargare il diritto elettorale, sarebbe altresì utile venire una buona volta alla separazione netta e recisa di pressochè tutti gli uffici pubblici, per modo da dar adito al maggior numero di cittadini al governo della cosa pubblica. »

Ma se non si vuole ricorrere al sistema medioevale della votazione per sorte, se si vuol restare nel campo della libera scelta, non bisogna diminuire il numero degli eleggibili per fare accompagnatura all'accresciuto numero degli elettori. Ora chi obbliga gli elettori a scegliere per consigliere provinciale il deputato o il senatore? Invece, adottando l'incompatibilità predicata dalla *Gazzetta Piemontese*, gli elettori sarebbero costretti a nominare il non deputato, non senatore, ecc.

La stessa Gazzetta lealmente riconosce che con l'eccesso delle incompatibilità si cadrebbe nel difetto di troppo incepparo l'esercizio della volontà elettorale. Già Agostino Bertani, capo dell'Estrema Sinistra, sosteneva alla Camera l'illimitato rispetto alla libertà elettorale, della quale la incompatibilità al presentano come una restrizione, e ciò nella seduta del 24 febbraio 1877, discutendosi la famosa legge delle incompatibilità parlamentari, a cui una leggina posteriore faceva un potente strappo, riammettendo la schiamata di deputati a funzioni governative retribuite.

Ritornando al concetto della libertà di scelta per gli elettori, l'esperienza ha dimostrato, ad esempio nella composizione delle Giunte amministrative, che alcuni Consigli provinciali, di fronte alle numerose incompatibilità, si trovarono nell'imbarazzo non della abbondanza ma della ristrettezza. Si dovette andare alla caccia di riluttanti prefetti in ritiro, disturbare l'onorato riposo di personaggi pristerici ed accettare ad occhi chiusi nomi di novellini in prestanza da circondario a circondario, ecc.

Con ciò non voglio concludere che si debbano abolire tutte le incompatibilità. Ma le incompatibilità si devono restringere ai casi in cui l'adempimento dei doveri di un ufficio escluda l'adempimento dei doveri di un altro, e sopratutto là dove l'interesse pubblico è messo a contatto con quello privato.

Questo è specialmente il caso degli impiegati retribuiti, che non dovrebbero mai essere ammessi alle cariche gratuite elettive; perchè la loro ammissione annulla o menoma il sindacato che le rappresentanze popolari devono esercitare sui funzionari stipendiati ed introdurre una disuguaglianza e una ingiustizia.

Infatti il deputato impiegato, secondo alla Camera, percepisce, a differenza dei colleghi, uno stipendio e non lavora nell'impiego per cui fu stipendiato. Oltre a ciò non va esente dal sospetto che si ingrazii il Ministero, quando vota in suo favore, e così coi voti parlamentari percorra una brillante carriera nell'esercito, o nella magistratura, o nell'università, senza incomodarsi a comandare in piazza d'Armi, o a pronunciar sentenze, o a far lezioni.

Ma quale impedimento di tempo, o di materia, può sorgere fra consigliere provinciale e deputato politico?

La Gazzetta porta questo fresco esempio: « La Camera ha deliberato di continuare a tenere le sue sedute in questi giorni, in cui si aprirono tutti i Consigli provinciali. I consiglieri provinciali, deputati al Parlamento, preferirono naturalmente recarsi ai Consigli, cioè ritornare alle loro case; e la Camera prosegue anemica, i lavori appena incominciati. Questo esempio vale tutto quanto un trattato di diritto pubblico. »

Ma siffatto esempio non vale nulla, perchè è una eccezione, ed una eccezione imputabile non ai consiglieri provinciali deputati al Parlamento, sì bene al Governo, che avrebbe potuto facilmente evitarla. Infatti gli è solo per una disposizione transitoria che quest'anno i Consigli provinciali si inaugureranno il 2 dicembre; ed è chiaro che il Governo, ritardando di pochi giorni l'apertura della sessione parlamentare, avrebbe eliminato di leggieri la lamentata coincidenza. Dopo questo anno si rientra nel periodo normale prescritto pure dalla nuova legge, cioè che i Consigli provinciali inaugurino la loro sessione ordinaria al secondo lunedì d'agosto, epoca in cui il Parlamento non è normalmente aperto; e i prefetti Consigli hanno dinanzi tutto lo spazio delle lunghe vacanze parlamentari per continuare a prorogare la loro sessione ordinaria. Quanto alle sessioni straordinarie possono indirle, come hanno sempre praticato per il passato, nelle vacanze parlamentari di Natale, Pasqua, ecc.

Non essendovi inconciliabilità di tempo, vi sarà forse inconciliabilità sostanziale d'ufficio?

Anzi io credo che l'un ufficio possa giovare all'altro.

Il deputato e il senatore, ritornando dalla capitale al Parlamentino della loro provincia, porteranno con sè, per così dire, largamente la vita nazionale, e così sapranno soverchiare i criteri sorti nella giunta ristrettezza locale; imperocchè in una data provincia i consiglieri saranno una sessantina, i deputati politici una diecina, e i senatori una terna o una quaderna; e non è detto con ciò che tutti i senatori e tutti i deputati al Parlamento siano consiglieri provinciali; ci corre!

D'altra parte l'uomo politico si fortificherà d'esperienza partecipando ai lavori d'un Consiglio amministrativo; vedrà come funzionano all'atto pratico certe leggi, da lui proposte, discusse e votate; ed escogiterà i modi di emendarle e migliorarle. Da Machiavelli a Guicciardini a Macaulay e Taine gli storici ci insegnano che solo il contatto pratico con la pubblica azienda, anche nelle sfere più modeste, informa l'uomo politico. Se la Rivoluzione francese rovinò sanguinosamente, lo si deve ai suoi dottrinari destituiti di esperienza amministrativa, e soltanto imbevuti nelle nozioni fantastiche delle leggi di natura predicate dai romanzi di Rousseau.

Senza andare tanto lontano, e senza nominare uomini viventi, a scanso di adulazione, noi domandiamo se Camillo Cavour a Vercelli, Federigo Sclopis a Torino, Gustavo Ponza di San Martino a Cuneo, Luigi Carlo Farini e Quintino Sella a Novara furono cattivi consiglieri provinciali. Se poi operassero bene nelle sfere politiche e parlamentari, non è lecito domandarlo.

Quantunque i giorni presenti scarseggino enormemente di Cavour, Sclopis ed altrettali, non credo perciò meno dannosa l'incompatibilità che la *Gazzetta Piemontese* vorrebbe introdurre tra l'ufficio di deputato politico e quello di consigliere provinciale.

Piuttosto la Gazzetta farebbe bene a propugnare la definizione più recisa delle incompatibilità fra gli interessi pubblici e quelli privati, allontanando tutti gli impiegati dalle rappresentanze elettive, ed anche riproponendo l'esclusione degli avvocati patrocinanti, ecc., dalle Giunte e Deputazioni amministrative, votata dalla Camera e respinta dal Senato.

Ma la Gazzetta disse una grande verità quando soggiunse che le incompatibilità approdano meglio introdotte nel costume che sancite dalle leggi. Infatti anche con le leggi più rilassate si ottiene il bene pubblico, allorchè sono rigorosi i caratteri; mentre i caratteri faciloni passano anche per le leggi restrittive.

E per rinfrancare i caratteri, per migliorare i costumi, la Gazzetta invochi magari un rinnovamento spirituale religioso, quando più non bastino la religione dell'onore e la religione della patria.

C.

Questa importante discussione merita tutta l'attenzione del pubblico. Laonde speriamo non sarà creduto fuor di luogo che a questo articolo facciamo seguire domani una breve replica esplicativa del nostro *desideratum* assai più morale che legislativo.

## Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,55 pom.* — Stamane vi fu la solita relazione dai ministri al Re in Quirinale. Fra i decreti sottoposti alla firma vi furono pure quelli per la rimozione dalla carica dei sindaci di Città di Castello e di Umbertide, signori Giuseppe Nicasi e Raffaello Scarpetti, perchè avevano detto di subire il giuramento come illiberale disposizione, facendo per giunta una dichiarazione repubblicana.

— Si dice che i Sovrani faranno fra breve una gita a Napoli per visitare l'imperatrice Federico.

— Secondo la *Cronaca Nera* il Papa avrebbe invitato il clero a promuovere una petizione popolare al Senato contro la legge sulle Opere pie.

Lo stesso giornale dice che nel discorso che farà il Papa in gennaio al ricevimento del pellegrinaggio italiano esporrà come non intenda che i cattolici si rechino alle urne.

L'influenza dei gesuiti avrebbe indotto il Papa a sperare in una possibile coalizione di potenza estere a favore del ripristinamento del potere temporale.

I gesuiti lavorerebbero intanto per insediare un nuovo Papa straniero, e questi sarebbe il cardinale inglese Gibbons.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale il Comune di Novara viene autorizzato a riscuotere un dazio sui cristalli, sulle porcellane e terraglie e sulla carta.

— Gli Uffici della Camera hanno nominati i commissari per il progetto di legge per l'abolizione dei dazi differenziali colla Francia. Questi commissari sono gli onorevoli Ellena, Finocchiaro-Aprile, Bertolotti, Lazzaro, Pais, Mazza, Baravzuoli, Borgatta e Trompeo.

Nominarono pure i commissari per il progetto di legge circa la determinazione del grado alcoolico dei vini, e questi sono gli onorevoli Di San Giuliano, Morelli, Righi, Solacco, Boneschi, Mazza, Levi, Di Sant'Onofrio, Cremonesi.

I commissari per il progetto di legge sulla proroga del corso legale sono gli onorevoli Sprovieri, Arcoleo, Laporta, Ferraris, Vollaro, Cucchi, De Zerbi e Vacchelli. Manca ancora il commissario del secondo ufficio.

— Si dice che il generale Ricotti-Magnani, ex-ministro della guerra, si recherà a Massaua per fare una visita affatto privata a quei nostri possedimenti.

— È smentita la voce che lo czar sia ammalato.

— La Società geografica di Roma ha mandato un telegramma a Zanzibar per salutare il ritorno del capitano Cecchi.

— Il *Diritto* dice di sapere da buona fonte che appena eliminate le tariffe differenziali da parte dell'Italia, il Governo francese abbasserà pure la propria tariffa nelle stesse proporzioni della nostra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 9,5 ant.* — Il Re ha ricevuto in udienza privata il signor Arvas, rabbino della comunità israelitica di Gerusalemme, il quale è venuto in Italia per raccogliere i fondi per [illegible] grande ospedale israelitico in Gerusalemme. Il Re lo trattenne mezz'ora, informandosi delle condizioni della colonia israelitica italiana. L'Arvas parla abbastanza bene l'italiano, ed è persona colta.

— Domenica alla seduta inaugurale dell'Accademia dei Lincei interverranno i Sovrani.

### La Commissione del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 9,5 *ant.* — Ieri sera si è adunata la Giunta generale del bilancio per la costituzione dell'ufficio di presidenza. Intervennero venticinque commissari. Venne eletto presidente Grimaldi con 16 voti; vice-presidenti Genala con 18, Mezzanotte con 16; segretari Arcoleo con 21, Lanzara con 20, Levi con 18. Indi si formarono le varie Sotto-Commissioni.

Grimaldi, assumendo la presidenza, pregò le Sotto-Commissioni di costituire i loro uffici di presidenza più presto che sia possibile. Anzitutto si discuterà il bilancio di assestamento, seguendo l'antico metodo, secondo cui le Sotto-Commissioni presentano le relazioni, le quali servono di base alla relazione generale.

Sciolta la seduta, si costituirono la Sotto-Commissione della guerra e della marina eleggendo presidente Pelloux, segretario De Zerbi, relatore per la guerra Pelloux, relatore per la marina Maldini. La Sotto-Commissione della giustizia e dell'istruzione ha eletto presidente Cuccia, segretario Arcoleo. Quest'ultimo è stato pure nominato relatore per la pubblica istruzione; Bonacci, relatore per la giustizia.

La Sotto-Commissione pei lavori pubblici ha eletto presidente Genala, rinviando ad altra seduta la nomina del relatore. Venne rivista la costituzione di altre Sotto-Commissioni, mancando il numero. La Giunta è riconvocata per lunedì e verranno diramati gli inviti di intervenire a tutti i membri assenti.

### La vita dell'imperatrice Federico a Napoli.

Il fanatismo per Padre Agostino.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 9,35 pom.* — L'imperatrice Federico uscì stamane alle ore 8 1/2, malgrado il tempo pessimo, assieme alla figlia e percorse a piedi Villa Nazionale e la riviera di Chiaia fino a San Ferdinando. Ritornò al *Grand Hôtel* alle ore 10 con molti fiori comprati al ponte di Chiaia. Uscì poi di nuovo alle 11 per far compere.

— Stamattina una folla enorme assisteva alla predica di Padre Agostino da Montefeltro nella chiesa di San Severino. Circa 500 persone munite di biglietto dovettero rimanere fuori dalla chiesa.

## Nuovi combattimenti in Africa.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il degiac Tedlaiba e il degiac Tesamma Tsera, rientrati a colloquio, finirono per attaccar battaglia fra essi il 21 novembre; i due capi e un centinaio di soldati rimasero uccisi. Il degiac Sejum, ritornando dall'Asmara, incontrò nell'Entisciò una banda capitanata da Bascià Darian e la sconfisse. Sejum si unì poi a degiac Sebbat, capo dell'Agamè, e ambidue si mossero a combattere Mangascià. Qui a all'Asmara la salute delle truppe è ottima.

### Un pranzo all'ambasciatore Tornielli.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,40 *pom.* — Stasera vi fu pranzo all'*Hôtel Métropole* offerto dalla colonia italiana al conte Tornielli, ambasciatore d'Italia a Londra.

I banchettanti erano circa settanta.

Il pranzo fu eccellente; vennero serviti vini francesi ed italiani.

Il conte Tornielli fu calorosamente festeggiato.

Al levar delle mense pronunciò un discorso veramente felice e lusinghiero assai per la nostra colonia. Fu applauditissimo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il conte Tornielli, partito per Windsor per Salisbury, presentò stasera le sue credenziali alla regina.

### Il processo per l'assassinio del porta.
#### La sentenza.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore 4,10 pom.* — Oggi ebbe termine il processo per l'assassinio del porto, che interessò così vivamente questa popolazione.

Dopo il riassunto, il presidente spiega ai giurati tredici quesiti loro proposti, undici pel Bossi e due per la Carabelli e la Ghio. I giurati stanno poco più che mezz'ora nella sala di deliberazione; alle 12,40 escono. Il capo dei giurati, tra un sepolcrale silenzio, legge il verdetto. Esso è affermativo per tutte le questioni riflettenti il Bossi, negativo per quelle riflettenti le due donne. Il presidente fa subito porre in libertà la Carabelli e la Ghio. Questa singhiozza, quella piange a dirotto, e prima di uscire allunga la mano verso il marito. Questi la respinge e scrolla le spalle. La Carabelli cade fra le braccia della mamma e del fratello ed esce dall'aula a lenti passi singhiozzando e mandando grida di dolore. Il Bossi le grida: *Non piangere. E se l'hai detta?* Il P. M., in base al verdetto, chiede pel Bossi la pena comminata dall'art. 531 del Codice penale. L'egregio magistrato, coll'animo non gentile, rifugge dal pronunziare la parola: *pena di morte*. La Corte poco dopo condannava il Bossi alla pena di morte. Questi si mantenne fino all'ultimo impassibile.

### Una pericolosa caduta di Emin-pascià.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Un accidente gravissimo è sopraggiunto ad Emin e Bagamoyo. In seguito alla sua vista difettosa, Emin giudicò male un'altezza, perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di venti piedi. Ebbe l'occhio destro chiuso, il sangue usciva gli dalle orecchie, donde concludesi che la ferita sono pericolose. Il corpo è gravemente contuso. Il chirurgo Parke, accompagnante Stanley, resta presso Emin. I chirurghi tedeschi sono inquieti pel suo stato, ma Parke spera di salvarlo.

## CAMERA DEI DEPUTATI

### La seduta del 5 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. La Camera è poco numerosa, come nei dì passati. Sono presenti i ministri Crispi, Lacava, Giolitti, Zanardelli. Si raccomanda l'urgenza per alcune petizioni. La tribuna pubblica è alquanto popolata. Nella tribuna delle signore si nota la moglie di Sbarbaro vestita a nero.

Essendo presente Lagasi, neo-deputato di Parma, BIANCHERI lo invita a giurare.

LAGASI giura stando al quarto banco dell'ultimo settore di sinistra.

BARAZZUOLI va alla tribuna a leggere la risposta della Camera al discorso della Corona. (*La Camera ascolta attentamente; indi scoppia in vivi approvazioni*)

Il PRESIDENTE annunzia che questo indirizzo sarà stampato e distribuito e verrà in discussione domani.

CRISPI presenta un progetto di legge per autorizzare vari Comuni a eccedere il limite della sovraimposta. Domanda che sia affidato alla stessa Commissione che l'ebbe in esame nella precedente sessione. (*Approvasi*)

### La questione Sbarbaro.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione dell'elezione di Lay nel Collegio di Caglio (Como II), ritenendo che il nuovo eletto si debba iscrivere nella categoria dei professori. Annuncia pure che la stessa proposta viene fatta per Ruggi, eletto nel Collegio di Bologna in luogo di Loreta. Comunica infine che la Giunta ha deliberato di proporre la convalidazione del professore Pietro Sbarbaro, detenuto in espiazione di pena nelle carceri di Sassari, eletto deputato del primo Collegio di Pavia.

IMBRIANI domanda di conoscere che cosa dica la Giunta sopra la posizione nella quale trovasi presentemente lo Sbarbaro.

MASSABÒ (*attenzione*), a nome della Commissione, risponde che la Commissione ha accertato l'elezione essere avvenuta regolarmente, nè esservi motivo di ineleggibilità. La Commissione si chiedeva che cosa si dovesse proporre circa l'attuale situazione di Sbarbaro; ma, fatta le debite considerazioni, ritenne tale decisione essere dalle sue competenze.

Però la Commissione ricordava esistere un precedente parlamentare di questa natura. Nel 1848 eleggevasi alla Camera subalpina deputato Didaco Pellegrini, il quale era detenuto. Gli Uffici della Camera — i quali allora fungevano da Giunta per le elezioni — si limitarono a constatare la validità e l'eleggibilità del Pellegrini. Quindi la Giunta lascia alla Camera la questione della liberazione.

IMBRIANI dice: « Dappoichè la Giunta propone la convalidazione, viene implicitamente a riconoscere che la condanna dello Sbarbaro fu eccessiva.....»

*Voci:* No! no! *Interruzioni.*

IMBRIANI rincalzando: « Dico questa essere la mia convinzione. Ma qui non si tratta di esaminare nè la sentenza nè la persona di Sbarbaro..... Forse io avrei da dolermi di Pietro Sbarbaro..... ma qui si tratta di una prerogativa del Parlamento, sopra la quale non possiamo transigere. » (*Rumori*).

La Camera deve pronunciarsi sopra la liberazione di Sbarbaro. Propone pertanto lo stesso ordine con cui, nel 1848, la Camera proponeva la liberazione dei Pellegrini.

Il PRESIDENTE riconosce la sovranità parlamentare per risolvere simili questioni, ma una tale proposta non può risolversi *ex-abrupto*, bensì deve essere presa in maturo esame o con apposita procedura. (*Voci:* Bene!)

IMBRIANI propone che si mandi la sua proposta alla Giunta per le elezioni.

BACCARINI non si può associare alla proposta di Imbriani. Col discredito in cui è caduto il parlamentarismo, non ci mancherebbe altro che il Parlamento si mutasse in Commissione d'inchiesta per decidere sopra il sentenze passate in giudicato. Anch'egli ammette quella che si sente nella coscienza generale, che cioè la condanna dello Sbarbaro fu una enormità. Ma invita il Ministero a considerare se non paia opportuno oramai di far cessare la sentenza che ha colpito lo Sbarbaro con qualche sovrano provvedimento. Prega quindi l'amico Imbriani di non insistere nella sua proposta.

IMBRIANI dichiara di non riconoscere una sovranità superiore a quella della volontà popolare. Qui non si tratta di chiedere una grazia, ma di affermare un diritto. (*Rumori*)

FERRARIS MAGGIORINO dichiara di non voler entrare nel merito della questione, sebbene ritenga in massima che le sentenze definitive debbano venire rispettate. Mancando i precedenti analoghi, oltre a quello che fu prima citato, nel nostro Parlamento, quelli del Parlamenti inglese e germanico, dai quali risulta che un cittadino, eletto deputato, appena la sua elezione è stata convalidata, viene posto in libertà, acciocchè possa attendere al suo ufficio.

Propone quindi che la questione venga rimandata alla Giunta per le elezioni affinchè questa proponga una risoluzione coerente alle prerogative parlamentari.

BACCARINI replica che se si trattasse di condanna per motivo politico, accetterebbe la soluzione proposta dall'Imbriani; ma trattasi di condanna per reato comune. Però conchiude: « Il Governo deve scarcerare lo Sbarbaro, perchè altrimenti non si capirebbe la liberazione di Cipriani. » (*Rumori*)

TONDI, come presidente della Commissione, dice che questa ormai risiede la sua competenza esaurita. Quindi prega la Camera di non attribuirle un ulteriore studio della questione.

NOCITO dice: « Se la Camera votasse un ordine del giorno invitante il Governo a liberare lo Sbarbaro, si compirebbe una infrazione del potere legislativo sull'esecutivo. Questo, a crede necessario chiedere alla Camera l'autorizzazione a trattenere in arresto il prof. Pietro Sbarbaro, eletto deputato del primo Collegio di Pavia, faccia la domanda oppure non la faccia: spettava al potere legislativo sindacare; ma, ripete, non può la Camera annullare una sentenza passata in giudicato. »

ZANARDELLI (*attenzione*) premette che quanto all'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto spetta al capo del Governo dire i suoi intendimenti. Ma poichè l'amico Baccarini ha alluso alla grazia, egli farà una breve dichiarazione. « Sebbene manchino ancora cinque anni all'esaurimento della pena a cui lo Sbarbaro fu condannato e sebbene non sia nella consuetudine proporre grazie sovrane per reati di offesa contro le persone, tuttavia il Governo non sarebbe stato alieno dal prendere qualche provvedimento favorevole per il prof. Pietro Sbarbaro.

« Ma ripeto qui ciò che dissi altra volta riguardo ad altro condannato, della cui liberazione si discusse alla Camera. Condizione principalissima perchè il Governo possa ricorrere alla più delicata e preziosa prerogativa della Corona, si è che questa prerogativa possa venire esercitata in condizioni della più assoluta spontaneità, senza il più lontano sospetto della pressione. Questo ripeto anche ora. » (*Voci:* Bene!)

S'alza CRISPI. (*Attenzione*) Dice: « Il Governo non sarebbe stato alieno dal proporre la grazia sovrana per lo Sbarbaro; ma, come ben disse il mio onorevole collega il guardasigilli, la grazia sovrana si deve esercitare in condizioni di amplissima spontaneità. Quanto all'art. 45 dello Statuto, non lo ritengo applicabile allo Sbarbaro. Tale applicazione sarebbe un eccesso del potere legislativo. Offenderemmo non solo la legge, ma altresì l'autorità giudiziaria, la quale anzi noi dobbiamo circondare del massimo prestigio. (*Voci:* Bene!)

« Noi crederemmo per tal guisa la confusione dei poteri. (*Voci:* Sì! sì! è vero!) Qui non si tratta già di un deputato che si voglia arrestare, come indice lo Statuto, sotto una imputazione durante la sessione parlamentare; ma bensì trattasi di un individuo condannato per reato comune, il quale, mentre è detenuto e in espiazione di pena, viene eletto deputato. Il caso è ben diverso. » L'oratore qui cita alcuni precedenti inglesi, nei quali, in casi analoghi, si mantenne l'arresto. Pertanto prega la Camera di non insistere sull'argomento.

IMBRIANI replica tra i rumori. La Camera si agita.

MAZZOLENI dichiara che voterà per la immediata liberazione di Sbarbaro; poichè questi, dopo il giudizio della Commissione, è deputato.

CRISPI dichiara che il Governo si oppone a qualunque proposta la quale tenda a provocare un voto sopra la liberazione di Imbriani..... (*Scoppio di ilarità, perchè l'oratore, invece di dire Sbarbaro, ha detto* Imbriani. *Commenti.*)

BIANCHERI domanda a Imbriani se insiste nella sua proposta.

IMBRIANI: « Sissignore! »

BIANCHERI: « Badi, onorevole, che, mantenendo la sua proposta, fare pregiudica la causa che ella vorrebbe difendere. »

*Voci:* Sì! sì! È vero!

IMBRIANI: « Capisco che dopo le parole del Governo difficilmente la Camera voterebbe la mia proposta, sebbene sarebbe incoerenza (?)..... (*Rumori, proteste*)..... Sissignori quello che dico, penso in coscienza. Dirò male, ma sono convinto..... »

BIANCHERI: « Lascino parlare l'oratore..... »

IMBRIANI: « Adunque capisco anch'io che comprometterei la questione. Forse verrà un'altra Camera più gelosa delle sue prerogative..... » (*Nuovi interruzioni*)

BIANCHERI: « Nessuna Camera può essere più gelosa. »

IMBRIANI termina dichiarando che ritira la sua proposta.

Quindi l'incidente è esaurito. La Camera si abbandona a rumorosi commenti. Colleghi nell'emiciclo e nei corridoi. Zanardelli va al banco della presidenza a discorrere con Biancheri.

### I commenti.

La discussione della questione Sbarbaro fu dalla Camera seguita con grandissimo interesse. La discussione per molti si svolse in modo affatto inatteso; si credeva che la Camera potesse votare la liberazione di Sbarbaro, ma riflettendo meglio si comprende di leggieri come questo non fosse il compito suo.

Fu quindi assai apprezzata la condotta del presidente Biancheri, il quale chiedeva se non altro che si riferisse la questione ad un più maturo esame della Commissione delle elezioni.

Le dichiarazioni di Zanardelli e di Crispi furono generalmente giudicate conformi alla dignità del Governo e della Camera. È evidente che l'esercizio della grazia sovrana non può estrinsecarsi sotto il sospetto di qualsiasi pressione. Anche per Amilcare Cipriani si fece altrettanto. Fu promessa la grazia quando cessarono le agitazioni.

Quindi per l'interesse individuale di Sbarbaro, la cui condanna è da tutti giudicata eccessiva, fu bene che la Camera non si pronunziasse con alcun voto, non imcombendo così una delicata questione.

Ora qualcuno crede che la questione sarà risolta fra breve. Fra due mesi, non potendo il prof. Sbarbaro venire alla Camera a giurare, dovrebbe annullarsi la sua elezione; ma forse per quell'epoca Sbarbaro sarà graziato.

### Riforma delle Opere pie.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione recede dalla proposta di gravare i Comuni della spesa di esame per le Opere pie e che propone, invece dell'art. 19 rimasto sospeso, altro col quale il servizio della tesoreria delle Opere pie si affidi alle Casse postali di risparmio.

LUCCHINI e LACAVA, ministro delle poste e telegrafi, danno ragione della nuova proposta.

BONESCHI e MAZZOLENI ritirano i loro emendamenti.

BORGATTA domanda se le Casse postali di risparmio dovranno fare il servizio completo della tesoreria, cioè delle percezioni e dei pagamenti.

LUCCHINI, relatore, risponde che il servizio di tesoreria può, non deve, essere cumulato con quello di cassiere e che le Casse postali dovranno fare soltanto il semplice servizio di tesoreria.

LACAVA associasi a queste spiegazioni del relatore. — Approvasi quindi l'art. 19.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione, in seguito a diverse osservazioni a proposito fatte all'articolo 26, ha modificato la prima parte dell'articolo stesso:

« Quando per inosservanza della forma stabilita dalla legge, dagli statuti o dai regolamenti a tutela del patrimonio di una istituzione di beneficenza, gli amministratori con dolo o colpa grave abbiano recato un danno economico all'istituzione, la Giunta provinciale, d'ufficio o sopra richiesta del prefetto, procederà in via amministrativa alla liquidazione almeno approssimativa, del danno dichiarando quali amministratori ne siano responsabili, se solidariamente ed in quale misura. » (Il resto dell'articolo rimane invariato)

« Tale liquidazione costituisce titolo a chiedere all'autorità giudiziaria provvedimenti conservatori. »

Dopo brevi osservazioni di FIORENZANO, GUGLIELMI, CUCCIA, PIACENTINI, FANI ed INDELLI, alle quali risponde il relatore LUCCHINI, approvasi il nuovo articolo 26 proposto dalla Commissione.

Approvasi l'art. 27 senza discussione. Approvasi altresì l'art. 28 col seguente emendamento all'ultimo capoverso, proposto da Baccarini e concertato colla Commissione:

« Gli impiegati, di cui nel presente articolo non potranno essere licenziati o nemmeno sospesi oltre un mese, senza preventiva approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

« Gli impiegati in altra pena disciplinare hanno diritto di ricorso alla stessa Giunta provinciale, che potrà diminuirla ed anche annullarla. »

La Camera approva senza discussione gli articoli 29 e 30.

BORGATTA propone il seguente articolo aggiuntivo dopo il 31: « Nessun storno di fondi potrà effettuarsi nei bilanci, senza la preventiva autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa. »

CHIMIRRI propone un emendamento al primo capoverso dell'art. 31, col quale si stabilisce che sono soggetti all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa i bilanci preventivi, per quanto attinenti alla regolarità della forma e all'osservanza della legge e degli statuti.

RUSPOLI associasi alla proposta Chimirri.

LUCCHINI, relatore, non accetta l'emendamento restrittivo di Chimirri. Sostiene la convenienza e l'utilità che tutti i bilanci preventivi debbano essere approvati dalla Giunta. Chiede quindi che la Camera approvi l'articolo come è proposto dalla Commissione d'accordo col Governo.

Dopo brevi osservazioni di VIGONI, PIACENTINI e PLACIDO, alle quali risponde LUCCHINI, approvasi pure l'art. 31 così proposto da Borgatta.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

### Un battibecco fra Imbriani e Crispi.

Mentre la seduta sta per finire, si annunzia una interrogazione dell'on. IMBRIANI al ministro Crispi sopra lo *sfratto dai regni e paesi austriaci intimato a Ullmann, redattore dell'*Indipendente.

BIANCHERI invita Crispi a dire se e quando risponderà.

CRISPI, in modo secco: « Mai! » (*Impressione*).

IMBRIANI, irritato, protesta contro il contegno del presidente del Consiglio. « Così — egli dice — non si rispettano nè la dignità, nè le prerogative della Camera. » (*Rumori, proteste*)

BIANCHERI scampanellando dice: « Onorevole Imbriani, si calmi, ascolti. »

IMBRIANI vieppiù acceso: « Protesto contro questa inqualificabile risposta. Invito il presidente a richiamare il ministro all'ordine. »

CRISPI alzandosi: « Il regolamento della Camera mi accorda la facoltà di dire se e quando risponderò. Ora io dichiaro che a siffatta interrogazione non risponderò mai. »

IMBRIANI con impeto: « Ed io domando che si interpelli la Camera sopra la risposta del Governo. Sono nel mio diritto. »

BIANCHERI: « Allora interpelleremo la Camera. Prego i deputati a riprendere i loro posti. »

I deputati, i quali stavano uscendo, ritornano ai loro posti.

Allora IMBRIANI esclama: « Oramai non insisto perchè vedo che quando Cesare comanda si obbedisce. »

CRISPI si stringe nelle spalle, si alza ed esce.

L'incidente rimane così esaurito; la seduta è tolta alle ore 6,15 pom.

Riportiamo in terza pagina un resoconto della sentenza sui *Farmacisti in Tribunale*. Dobbiamo però accennare che all'ultimo momento abbiamo ricevuto una rettifica a questo resoconto, rettifica che pubblicheremo stasera.

## BORSA UFFICIALE.
### 6 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 15.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 101 10 — 101 20 | — — — — |
| » | 101 05 — 101 15 | — — — — |
| Svizzera | 101 10 — 101 20 | — — — — |
| Londra + 3 | — — — — 25 21 | — 25 28 — |
| Id. lungo | — — — — 25 24 | — 25 26 — |

**Cronaca della Borsa.** — (A. Gualtieri) — 6 dicembre. — Il ribasso iniziatosi già da ieri l'altro alla Borsa di Berlino continuò ieri ancora segnatamente sui nostri valori. La Rendita da 93 60 scese a 93 50, Meridionali da 139 25 a 138 12, Mediterranee solo ferme a 114 20.

Variazioni insignificanti al Boulevard.

Rendita contanti 96 20 96 25.

Lendita fine mese 96 20 96 25.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 603 — 606 | — | C. Torin. | 255 — | nom. — |
| Torino | 557 — 551 | — | Ferr. Mer. | 706 — | 705 — |
| Subalpine | 132 — 139 | — | F. Medit. v. | 580 — | 585 — |
| B. Sconto | 78 — 75 | — | Meridionali | 25 — | 23 — |
| Tiberine | 103 — 101 | — | Fondiaria | 72 75 | 74 |

Cassa sovvenzioni Milano 189 — 191 —

## Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 5 dicembre.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | L. | 4 80 |
| » su Parigi | » | 5 23 3/4 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 60 |
| » » a Filadelfia | » | 7 50 |
| Cotone Middling | » | 10 1/4 |
| » » a New-Orleans | » | 9 5/8 |
| Ent

## Le costruzioni navali in Italia

(*Vedi N. 329*)

II.

Si è visto quanto piccolo fosse il numero delle costruzioni navali fatte in Italia nel 1887, il quale, come si disse, raggiunse appena la cifra di T. 5191. In Inghilterra invece, ad onta dell'enorme tonnellaggio navigante sotto la bandiera del Regno Unito, si vararono ben T. 87,127 di velieri e oltre T. 286,105 di vapori. La Francia stessa, abbenchè anch'essa fosse stata colpita dalla crisi, pure, con un movimento ascendente di attività, lanciava in mare dai suoi cantieri ben T. 27,075 durante l'anno 1886. Gli Stati Uniti poi nell'ultimo anno 1888 raggiungevano, sulla via delle costruzioni varate, la bella cifra di ben T. 218,087. Come si vede, dunque, abbenchè all'estero la crisi navale avesse lasciato danni e non lievi, pur si continuò sulla via del progresso, compiendo una vera evoluzione nell'architettura navale, evoluzione che da noi non si volle affatto seguire, sempre sperando in un utopistico ritorno del bel tempo antico; utopia che ci ha lasciato così indietro, con quanto danno dell'industria navale, e della stessa marina principalmente, ci possiamo vedere e da cifre e da fatti.

All'estero si comprese assai prima che da noi che due potenti fattori erano destinati a portare una piena rivoluzione nel campo delle costruzioni navali; si ne riconobbero i vantaggi immensi, e si accettarono subito le innovazioni. Da noi, invece, non si capì, e ancora ora non si vuole capire che il vapore e l'acciaio sono gli arbitri della navigazione; se ne vedono i risultati nella prosperità delle altre marine e nel decadimento della nostra; pur tuttavia dai più si continua a voler camminare su quella via che l'esperienza dimostrò doversi abbandonare. Intendiamo dire le costruzioni in legno.

Inutile il voler dimostrare la deficenza del nostro naviglio mercantile: è cosa ormai nota a tutti; ma non dobbiamo tralasciare di far osservare che nel nostro naviglio a vela che al 31 dicembre 1888 comprendeva 6544 navi di tonnellate 677,933, esisteva solo la insignificante cifra di 12 *navi* (tre alberi a vele quadre-bompresso) per complessive T. 13,797; cioè in media inferiori alle 1200 T. di registro netto. La *nave* è il tipo dei velieri di grossa portata e per lunghi viaggi.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti, la cui superiorità in fatto di marina mercantile nessuno ora porre in dubbio, hanno rilevato che se pure il vapore sul principio avesse combattuto la vela, pure quest'ultima, convenientemente modificata, poteva divenire un ausiliare e in certi casi un'emula del vapore: e questo per i lunghi viaggi, caricando merci non atte a deperimento. Ma cresciuta la capacità dei velieri, se ne accrebbe la resistenza coll'applicazione prima del ferro e quindi dell'acciaio, stante la facilità d'ottenerlo duttile coi processi Siemens e Bessemer.

Da noi invece si è rimasti in quatica contemplazione, mentre sia in Inghilterra che in Francia si lavorava alla trasformazione del rispettivo naviglio a vela, quantunque quelle nazioni fossero state colpite dalla crisi press'a poco quanto l'Italia, la cui perdita puossi valutare al 18.8 0/0, mentre che l'Inghilterra ebbe solo il 13 0/0. Poca differenza. In Francia si verificò invece la perdita del 40.01 0/0.

Non mancarono, no, gli uomini moderni che, prevedendo l'avvenire, incitavano al riordinamento secondo le nuove idee; non si volle ascoltarli; anzi sappiamo di un chiaro armatore che nel 1879 a un congresso di armatori, radunati onde trovare rimedio alla crisi, in allora nel suo culmine, per poco non fu lapidato perchè sostenne l'opportunità delle costruzioni in ferro, e di nuovi piroscafi, insistendo che tutti d'accordo si procedesse al rinnovamento del naviglio. E ancora adesso, ad onta di tutti i premi di costruzione votati dal Governo per le costruzioni in acciaio, vediamo i cantieri rianimarsi alquanto: ma con una costanza degna di miglior causa, sono in generale costruzioni in legno, non superiori alle 600 T. di registro. E che la duri.

Non sappiamo poi il perchè in Italia non prevalga l'idea di costituire Società anonime di grossi velieri in acciaio, destinati a lunghissimi viaggi; questa da mi è un'idea affatto nuova.

Se ne ha appena appena in quest'anno un embrione in una Società di armatori di Loano, che fa costruire il brigantino a palo *Garibaldi* in acciaio; bella costruzione dei cantieri Ansaldo, ma sempre sotto per portata al tipo ideato dagli inglesi.

Possiamo affermare che in Inghilterra non si costruiscono più bastimenti in legno: l'acciaio ha completamente conquistato il campo. I nostri fautori del legno accampano tuttavia qualche ragione in loro favore, come quella di essere noi in Italia forniti di legname, il quale non è soggetto a dazio, nel mentre che il ferro e l'acciaio pagano dazi enormi, i quali assorbono quasi nella maggior parte il premio di costruzione dal Governo accordato. Anzi a questo proposito osserveremo che i forti dazi sul ferro e acciaio invocato, imposti a scopo di protezionismo delle nostre industrie siderurgiche nascenti, se pure sono di utile a qualche stabilimento metallurgico, tuttavia riescono di peso a tutta l'industria delle costruzioni navali, la quale si vede limitato, ora come ora, il suo campo d'azione, costretta a dipendere dagli stabilimenti metallurgici dell'estero perchè i nostri appena ora incominciano ad essere in grado di poter fornire i materiali richiesti; anzi noi su questa pratica saremmo di avviso di sostituire ai premi di costruzione, che in certo qual modo non sono informati al principio di libertà economica, il *drawback* sui materiali importati e applicati alle costruzioni navali in ferro e acciaio; ci pare che così l'industria navale verrebbe ad avere un vero e maggiore impulso, perchè ben poca cosa è l'attuale premio dato con una mano e ripreso con l'altra sotto forma di dazio protezionistico.

Certo tale provvedimento graverebbe alquanto sulla finanza, ma non ci vediamo alcuna difficoltà che potesse essere concesso, inquantochè il diritto di *drawback* è concesso a molti stabilimenti metallurgici importanti, in cui il ferro, sotto la sorveglianza di agenti doganali, viene lavorato e risportato all'estero esente da dazio. Ora, alla fin dei conti, le navi in acciaio quando sono lanciate in mare non escono forse dai confini dello Stato, non sono forse un prodotto, ci si permetta la frase, in continua esportazione? La cosa di per sè è molto chiara, nè vediamo il perchè non si dovrebbero equiparare, in trattamento, i cantieri navali agli stabilimenti metallurgici — i quali effettivamente, quelli almeno sotto il nome di *autorizzati*, hanno assai progredito in grazia di tale provvedimento, che certo, applicato ai cantieri, non mancherebbe di portare i suoi buoni frutti, più che non l'attuale premio di costruzione ai velieri e vapori in acciaio e ferro; anzi siamo convinti che con tale provvedimento si darebbe un impulso maggiore alle costruzioni in ferro. Ben lungi dallo sperare in Italia degli stabilimenti come a Yanow on Tyne ha sir Palmers, in cui da una parte entra il minerale di ferro, e dall'altra si varano enormi velieri e giganteschi piroscafi in acciaio, tuttavia crediamo che l'industria metallurgica navale in Italia abbia un avvenire splendido e pieno di promesse, perchè, ad onta di tante difficoltà economiche, finanziarie, i vantaggi delle costruzioni in ferro sono tali e tanti da battere completamente quelle in legno. In un prossimo articolo vedremo di scorsa tutti gli enormi vantaggi che dalle costruzioni navali in acciaio sono dati, e procureremo di dimostrarlo alquanto con la teoria, ma molto con dati e fatti ormai nel possesso del pubblico intelligente in Inghilterra e in Francia.

*mate.*

## Torino, le sue crisi e le sue ferrovie

**(Voci del pubblico).**

Molto convenientemente nel N. 331 di questo periodico è stata richiamata all'attenzione dei lettori l'opportunità, anzi la necessità per Torino e pel Piemonte di ottenere la costruzione della ferrovia Santhià-Borgomanero-Intra. Nessuno può ignorare a quest'ora quanti voti già furono emessi per tale costruzione, quanto siasene insistato, e quante dichiarazioni di tecnici e di Consigli autorevoli ne appoggiassero l'esecuzione.

E per giunta il tempo di finirla una volta e che il Governo si ricordi che in Italia esiste una città che ha per nome Torino, che sta ora attraversando una crisi bancaria commerciale delle più disastrose, con minaccie di peggio, e che questa città appunto, prima di sentire la sua posizione scossa e di vedere scomparsi i suoi commerci, potrà replicate domande al Governo del Re per ottenere il completamento delle ferrovie che dovevano colmare le lacune della quali risentiva i danni, ma non ottenne mai, da dodici anni a questa parte, niente altro che promesse e vane parole.

Ottanno grandi promesse nel 1879 discutendosi allora la legge ferroviaria che stanziò costruzioni a iosa per tutte le regioni d'Italia; nuove promesse quando in seguito vennero discusse nuove costruzioni complementari; sempre promesse e non altro quando fu aperta a tutto profitto di altre regioni la linea del Gottardo; nuove vane parole quando a favore di Milano si inaugurava una maggior scorciatoia Gallarate-Luvena; così quando aprivasi all'esercizio la Gozzano-Domodossola, sono quando si inaugurava la Novara-Varallo, tutte linee tendenti a deviare verso la Lombardia i commerci della Valle Sesia e dell'Ossola e del Lago Maggiore, che prima erano avviati col Piemonte. A queste costruzioni deviatrici sarebbe stato di tutta equità distributiva l'unire il correttivo di una linea più diretta verso Torino, la Borgomanero-Romagnano-Santhià, ma per soddisfare alle domande di Torino e del Piemonte è accaduto sempre che si allegasse la mancanza di fondi e si avverasse il *nec mascellus asse*, che già or sono molti anni aveva deplorato l'on. Favale alla Camera.

A quest'ora chicchessia può avere ben compreso che un risparmio di ben 50 chilometri, quanti se ne guadagnano con una diretta da Santhià a Romagnano, per i commerci colla Valle Sesia, come pure il risparmio di 25 chilometri prolungando la diretta fino a Borgomanero per i commerci colla linea del Sempione, col Verbano ed Intra, si convertirono in premii di molte lire di guadagno sui prezzi attuali ed in risparmi di tempo per tutte le transazioni, commerci ed escursioni fra quelle regioni e Torino e tutto il Piemonte. Qual momento può sapersi più opportuno dell'attuale per riparare in qualche modo e nella misura del possibile alle rovine ed alle perdite sotto le quali soccombono i nostri commerci? Ora che è stato provveduto mediante convenienti accordi alla costruzione di ferrovie speciali nel Biellese, sarà cosa possibile che non si elevino concordi le voci di coloro pei quali è dovere di tutelare i nostri interessi, nell'ottenere una buona volta l'accoglimento delle domande della città di Torino? E se una sol voce dovesse risuonare contraria, non sarebbe forse questa una dolorosa prova dell'esistere tuttora un qualche disgraziato rampollo della *gens inimica nostra*?

Nel caso che i fondi sottoscritti non bastino all'intrapresa di tutta intiera la linea Santhia-Intra, si cominci con ottenerne la costruzione di una parte; si cominci a riparare per quanto si potrà alla fatale deviazione dei commerci dall'orbita piemontese. L'apertura del Sempione procurerà certamente il compimento della linea; ma, per amor del cielo, non permettia Torino che l'apertura del nuovo passo sotto le Alpi accada quando già i commerci di Val Sesia, dell'Ossola, del Verbano, una volta tutti quei, lo saranno stati tolti interamente e saranno per lei irreparabilmente perduti!

B....

## Le case comunali di Padova.

Padova, 4, dicembre.

(*R.*) — Abbiamo la Giunta N. 2 che, riceversa, è la Giunta N. 1, salvo due nomi. Si può domandare se valesse la pena di dimettersi in massa per tornare quasi in massa al medesimo posto. Ma dovete notare che dei due nomi nuovi, uno appartiene alla opposizione, che, in sostanza, provocò la prima crisi appunto perchè quel nome la prima volta non era riuscito. E la seconda riuscì *per fas e per nefas*, poichè si dice che la vittoria dell'avv. Tivaroni, l'onorevole di Belluno, entrato nella Giunta l'ultimo della sessione suppletti, sia un poco dovuta alle sollecitudini d'uno degli oppositori, che, al momento degli assessori decisivo, ottenne che un amico — non oppositore — desse scheda bianca. Ad ogni modo l'on. Tivaroni — il *leader* della minoranza del Consiglio — entrò e, con lui, in Giunta gli oppositori sono cinque ne tradici. Chi è convinto, al pari di me, che il Tivaroni sia tutt'altro che quel babau ch'è giudicato da molti, vede con occhio perfettamente tranquillo la sua assunzione al potere. Anzi, poichè egli si fece in Consiglio banditore d'un nuovo verbo, è buono ed utile esperimentarne se, a fatti, la sagacia amministrativa agguagli il valore delle intenzioni manifestate a parole. Che il Tivaroni e l'opposizione si provino; il Consiglio ed il paese giudicheranno; ed io mi augaro che il giudizio sia d'approvazione meritata ed incondizionata. Ma, intanto, bisogna augurarsi che, in seno alla Giunta, opposizione e maggioranza si mettano d'accordo, della qual cosa alcuni dubitano, forse non a torto se non vere le voci che corrono. Certissimo, del resto, che l'opposizione è deliberata a tenere i seggi conquistati ad ogni costo, con o senza maggioranza. Una sorpresa del suffragio allargato: nella dotta Padova c'è un consigliere che si fa scrivere le schede per la nomina della Giunta da un collega vicino di scanno per la semplicissima ragione che sa pochissimo leggere e meno scrivere.

## Il processo degli anarchici milanesi

Milano, 4 dicembre.

(*agb*) — Alla vigilia del verdetto dei giurati l'indagine imparziale e serena può parere un'offesa al preconcetto che nulla debba influenzare il giudizio, preconcetto per me curioso quando si pensi che nei giornali e nei libri continuamente si notano gli errori terribilmente ridicoli dei giurati, si discute l'utilità della loro istituzione e si ristampano dei brani di quel fustigante capitolo *Giustizia del Secolo che muore* del Guerrazzi.

La discussione serena e appassionata non può fare del danno. Un articolo di giornale pro o contro gli accusati cos'è in confronto della requisitoria del P. M. o dell'arringa dei difensori?

È dalla discussione, dal cozzo delle convinzioni che deriva la luce, e un processo non è al postutto che prevenzione o presunzione di colpevolezza, vale a dire, un apprezzamento.

Ed anzi questo interessamento è un potente controllo per la giustizia, e quanto più esso è grande tanto più è elevato il livello morale di un paese.

Se un processo Frandoni avesse avuto luogo in Inghilterra chi sa se oggi un innocente si troverebbe in carcere, quando si fosse al plebiscito che si fece ultimamente in favore della Maybrich, accusata di avere avvelenato il marito.

***

Trattandosi poi di un processo in cui sono in campo non solo degli individui, ma anche le idee di un partito — che per quanto variamente giudicato merita di essere discusso, giacchè nulla si forma e perdura senza una ragione, la quale in certi casi può essere una giustificazione — la discussione è tanto più necessaria in quanto che tutto non si riduce alle idee rudimentali di apostoli inesperti, ma si estende a qualcosa di più importante che forma la base di convinzioni di studi più maturati e più seri.

Io ho sempre considerato — ed è da tempo che m'interesso allo svolgersi della vita giudiziaria — i processi politici sotto un punto di vista affatto mio personale; vale a dire, pur comprendendo e giustificando la repressione da parte dello Stato, il quale deve rappresentare una certa attività conservatrice, ritengo ch'essa non debba oltrepassare i limiti dello stretto necessario, perchè dalla reazione viene la reazione.

E quest'idea me la sono formata praticamente, sia assistendo a numerosi processi politici, sia nei miei rapporti coi magistrati, ai quali tale incarico repressivo era affidato.

Nei processi politici il verdetto del giurato acquista un significato generico, il quale nel fatto riesce a vantaggio o a danno dell'individualità dell'accusato. Questo è il male peggiore, perchè, sia assolvendo che condannando, la società ne soffre e come società e come stato, perchè l'assoluzione viene elevata a manifestazione contro la giustizia e contro gli ordini costituiti, e la condanna inasprisce i partiti. In ogni modo, poi, è pericoloso, nell'incertezza dell'esito, arrischiare un verdetto che, trattandosi di convinzioni politiche o d'interessi sociali, è sempre dominato da preconcetti. La magistratura si assume una responsabilità ben grave, e non la sarà mai troppo raccomandato di camminare coi piedi di piombo.

***

La funzione conservatrice che lo Stato affida alla magistratura non dev'essere ferocemente reazionaria.

Se il processo degli anarchici si chiuderà con un verdetto d'assoluzione, del quale i giornali radicali trarranno deduzioni favorevoli al loro partito, sarà appunto per la reazione eccessiva che la magistratura ha voluto si esercitasse contro il partito anarchico.

Un processo che ha l'esagerazione per base non può avere un verdetto equo e ragionato per conseguenza.

Il titolo d'imputazione: *Associazione di malfattori*, oltrechè essere un'eresia giuridica, è anche una eresia morale.

Un'eresia giuridica, perchè le Corti di cassazione di tutta Italia hanno già giudicato, nei numerosi processi degli internazionalisti, che i malfattori di cui parla la legge devono essere i malfattori volgari, e che lo scopo di delinquere contro le persone e contro la proprietà dev'essere determinato e non teorico ed ipotetico.

Un'eresia morale, perchè il P. M. istesso ammise la buona fede, l'onestà degli accusati, creando così degli..... onesti malfattori!

Se l'accusa si fosse elevata per eccitamento all'odio contro le diverse classi sociali, allora nessuno avrebbe potuto muovere rimprovero ad un'autorità che esercitava la sua funzione con calma e ponderazione, non sfracellando la legge per passione politica, ed i giurati avrebbero sentito di respirare in un mondo di cose vere o possibili, la loro coscienza non sarebbe stata posta nel caso di trovarsi ripugnante a dover giudicare se siano malfattori giovani che non hanno rubato mai e che non ruberebbero, e di sanzionare con un'assoluzione delle teorie impossibili per non commettere un'ingiustizia su delle persone.

***

Se alcuni anarchici giustificano il furto e l'assassinio, ritenendoli prodotti della cattiva organizzazione economica e sociale, non vuol dire che gli anarchici siano ladri e assassini.

Con questa logica lo direnterebbero anche il Colajanni e il Turati, che danno ai fattori sociali al maggiore importanza nella delinquenza.

Enrico Ferri ha scritto un libro che ridiventa di una singolare attualità sul *Socialismo e la criminalità*.

In esso il Ferri si domanda appunto se le teorie socialistiche possano diventare fomite di delinquenza, e dichiara che esse non avrebbero potuto mai fare di un onest'uomo un birbante, e che tutt'al più il delinquente avrebbe potuto trovare in quelle idee una giustificazione al proprio operato.

È questo il caso di Duval e di Pini, che sarebbero stati malfattori anche senza l'anarchia.

« L'influenza delle idee o delle teorie socialistiche — concludeva il Ferri — sulla criminalità del loro seguaci non è che minima e tutt'affatto indiretta, perchè l'efficacia reale sta nella tempra morale degl'individui e nella maggiore o minore anormalità delle condizioni sociali, in un dato momento storico. Dalla quale conclusione, un'altra se ne può trarre, che tende pure a correggere un'altra illusione comune, e cioè che ai cani i furori e le violenze della repressione più o meno eccezionale a sulla gioventù, quando anzi non inaspriscano di più i rancori di classe, e che poi per questa legge morale, onde si esige l'omogeneità tra la forza agente e la forza reagente, le idee socialistiche ed altre non si combattono nella loro parte sbagliata che con altre idee, dopo aver riconosciuto però anche quella parte di vero, che in esse, come in ogni altro ordine d'idee, deve certamente trovarsi. »

Saggie parole queste di un ingegno giuridico e positivo, le quali rispondono a quanto il P. M. ha detto nella sua requisitoria.

Ed ora attendiamo il verdetto.

## Come parla Don Manuel Ruiz Zorrilla della Casa di Savoia

Parigi, 4 dicembre.

(Parlez) — Ieri sera ebbe luogo al *Ristorante Corrazza*, che trovasi nei pressi del *Palais Royal*, un grande banchetto franco-ispano-italiano, promosso dall'*Union Mediterranéenne*, la quale, se noi sapete, ha per iscopo immediato di patrocinare l'alleanza latina e per ultimo scopo di fondare gli *Stati Uniti d'Europa*, abbattendo le frontiere e generalizzando i sani principii del più assoluto libero scambio. Bel sogno, generosa aspirazione, a cui tutti quanti i cuori liberi ed umanitari applaudono! Ma, ahimè, le menti, oggi almeno, sono ben lungi dal prenderla anche solo in seria considerazione!....

***

Scopo precipuo del banchetto di ieri era di rendere onore al segretario dell'*Unione*, signor Alberto Rousseau, il quale, con lodevolissimo pensiero, fu testè insignito della Corona d'Italia da S. M. il Re su proposta del ministro degli esteri.

Senza dilungarmi sui particolari di questo banchetto, che rimase un vero avvenimento politico, e lasciando di tutti gli altri discorsi, vi riassumerò solo quelli del presidente signor Gromier e di Zorrilla, il grande rivoluzionario spagnuolo, perchè più direttamente si riferiscono alla nostra Italia.

Gromier, premesso un saluto ed un ringraziamento ad Umberto, re liberale, che — disse — nominando cavaliere il segretario dell'*Unione Mediterranea* aveva anche la schiocca accasa fatta a Crispi d'opposizione sistematica alla Francia, ebbe poscia parole entusiastiche pel nostro Governo, che abolì le tariffe differenziali.

« *Applaudissons* — egli concluse — *cet acte de progrès, de conciliation et de paix*. L'Italia rinuncia alle tariffe differenziali, senza attendere nè domandare compensi; bisogna, non mostriamoci meschini, non cerchiamo il perchè di questa dichiarazione, ma vediamone soltanto il lato pacificatore..... »

Santo e benefico linguaggio, di cui però — se non la cambia in Francia — finirà per perdersi perfin l'alfabeto!....

***

Dopo altre generose parole del generale Türr, il profugo ungherese, caloroso compagno di Vittorio Emanuele e di Garibaldi che qui vive da parecchi anni culiandosi nei suoi sogni di pace universale, si alzò acclamatissimo Don Manuel Ruiz Zorrilla.

L'ex-primo ministro di Amadeo di Savoia alla Corte di Spagna ed ora capo del partito rivoluzionario federalista della penisola iberica, così si espresse a proposito della dinastia che regge gloriosamente i destini d'Italia nostra:

« Io mi onoro altamente di essere stato il ministro del re Amadeo, perchè mi parve sempre che la libertà della mia patria sarebbero state degnamente coronate, chiamando sul trono di Spagna un membro di una delle più gloriose, democratiche ed antiche dinastie d'Europa.

« Quando tristi avvenimenti obbligarono il Re a partire per la sua Italia, le venni vivissimamente sollecitato di dare il mio concorso alla stabilimento della repubblica.

« Io lo ricusato recisamente. Perchè ripugnava alla mia lealtà di lasciare il palazzo di un principe che amavo e di cui cessavo appena di dirigere i consigli, per entrare in un altro recinto ad inaugurarvi un'altra sovranità.

« Nè mai avvenne ch'io di ciò mi pentissi. »

Entrando poscia a parlare più direttamente delle cose d'Italia, Zorrilla continuò:

« Riconoscere a ciascun popolo il diritto di disporre della sua sorte è il miglior mezzo per far più presto pendere la bilancia in favore degli Stati Uniti d'Europa.

« Quando una nazione, come appunto l'Italia, ha riposto i suoi ricordi e le sue speranze in una dinastia, è un sacro dovere per i suoi vicini di rispettare il culto che essa le conserva.

« Può darsi che, col tempo, l'idea repubblicana riesca forse a trionfare in Italia; ma precipitare gli avvenimenti *sarebbe un voler compromettere l'Unità Italiana*. »

(Non è certo da un pulpito così..... correligionario che i repubblicani d'Italia si sarebbero mai aspettata l'esplicita conferma della tanto abborrita formula crispiana: *La monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe.*)

« È ora che i patrioti italiani non dovranno mai fare, — continuò Zorrilla, — perchè non si sa mai quando si riavrà ciò che si è compromesso.

« E la gloria dei grandi rivoluzionari come Mazzini e Garibaldi è appunto di aver ciò compreso. »

***

Tali le parole che Zorrilla pronunciò a riguardo dell'Italia e della sua dinastia fra vivissime ovazioni ed applausi. Notate però che mentre prima, quando parlava dell'Italia, disse anche queste parole: « Io ho potuto considerare la Repubblica come uno scopo ultimo, ma non ho mai pensato che occorra arrivarci altrimenti che a grandi tappe, » dopo poi, quando venne a parlare della sua Spagna, disse recisamente che la Repubblica in Ispagna trionferà, ma non potrà altrimenti trionfare che con la rivoluzione.

Vuol dire che, quanto all'Italia, egli sarebbe un repubblicano-evoluzionista e molto all'acqua di rose per giunta; quanto alla Spagna, sarebbe un repubblicano-rivoluzionario ad anche immediato.

Vuol dire, in altre parole, — per concludere, — che Zorrilla, come noi, come qualunque liberale, se fosse italiano, sarebbe repubblicano di cuore, in teoria; ma in pratica, per le condizioni speciali della patria nostra, e, più ancora, per la fortuna ambita di una dinastia democratica e gloriosa come la Sabauda, accetterebbe e difenderebbe le attuali istituzioni, e tutto al più coopererebbe nel lodevole e sano intento di renderle sempreppiù democratiche.

## La partenza di Ullmann

**Dimostrazione imponente.**

Trieste, 4 dicembre.

Il doloroso epilogo al processo dell'*Indipendente* si chiuse ieri sera con la partenza di Ferdinando Ullmann, bandito dall'Austria. L'Ullmann, triestino per nascita, ma pertinente al Comune di Venezia, aveva saputo, nella sua lunga, operosa, intemerata carriera giornalistica, farsi amare da tutti, stringere amicizie sincere, profondamente sentite. Nessuna meraviglia quindi se una folla di amici ieri sera invadeva la stazione della Meridionale per abbracciare, per stringere la mano al valoroso pubblicista che ci lasciava chi sa per quanto tempo. Nessuna meraviglia il rumoroso saluto, l'*evviva* che prorompeva, al momento della partenza, da tutte le labbra, che partiva da tutti i cuori. Quando il treno si mosse, fu proprio un momento assai commovente. L'Ullmann, dal finestrino, salutava tutti, ma non poteva, per la commozione, proferir parola.

Alla stazione s'era dato convegno la redazione dell'*Indipendente*, alcuni consiglieri municipali, nonchè altre cospicue personalità del partito liberale.

L'Ullmann si trattiene poche ore a Udine e a Padova, quindi procederà direttamente per Roma, dove ritroverà quella posizione che qui vide infrangersi bruscamente.

## La responsabilità dei tipografi

(*Corte di Cassazione di Roma*).

La Corte Suprema Penale ha emanata ieri una notevole sentenza che suscitera non pochi commenti nel mondo tipografico e giornalistico.

Ecco il fatto della causa. Nel 1888 il cav. Luigi Ghinosi, consigliere provinciale di Ostiglia, sporse querela per ingiurie e diffamazioni contro il giornale *La Provincia di Mantova*, nonchè contro i direttori Bacci e Valentini. Estese la sua querela e la sua costituzione di Parte civile contro i fratelli Mondovì tipografi, assuntori della stampa del detto giornale, ritenendoli civilmente responsabili di tutti i danni e di tutte le spese occasionati dalle pubblicazioni incriminate.

Il Tribunale di Mantova dopo una vivace e lunga discussione accolse tutte le domande della Parte civile, e così anche quelle diretta a far ritenere la civile responsabilità dei tipografi.

I condannati ricorsero alla Corte d'Appello di Brescia, e questa confermò pienamente la sentenza del primo giudice.

Non si acquietarono naturalmente i tipografi Mondovì, ed imoltrarono ricorso alla Corte Suprema di Roma.

Questa, in lunga e motivata sentenza respinse il ricorso, fissando così la massima che la responsabilità civile per i reati commessi col mezzo della stampa periodica debba intendersi estesa altresì ai tipografi.

Per amor di verità giova notare che nella fattispecie i Mondovì si presentavano al giudizio in una condizione di fatto speciale.

Essi avevano assunta la stampa del giornale con un contratto stipulato con una Società di azionisti in cui era loro assegnato per compenso tutto il ricavato del giornale stesso, ed era a loro interdetta espressamente qualunque ingerenza nel suo andamento morale.

Sostenne le ragioni della Parte civile Ghinosi nei tre stadii del giudizio l'avv. Nasi di Torino. I Mondovì ebbero a patrocinatori i deputati Ceneri, Ferri e Sacchi.

### Gli studenti ungheresi a Kossuth e il ritiro di Tisza.

Si ha da Budapest, 2:

Nel Comizio studentesco tenutosi ieri, ed al quale intervennero 500 studenti, fu votata una petizione da indirizzarsi al Parlamento perchè si ottenga il mantenimento della cittadinanza ungherese a Kossuth e una modificazione della relativa legge.

— Nel *Nemzet* Csernatony accenna alla possibilità che Tisza si ritiri fra breve. Nei giornali sono già fatti i nomi di non meno di sei candidati alla successione di Tisza.

## Il bilancio del Comitato degli scioperi

**in Inghilterra**

Londra, 3 dicembre.

(Nick Bottom) — È un documento assai interessante sopra cui un filosofo potrebbe tessersi delle tirate numero uno.

Sappiamo anzitutto che la sottoscrizioni volontarie dal principio al termine della lotta ammontarono alla stupefacente somma di 48000, sterline (un milione e duecentomila delle nostre lire), delle quali 30,800 spedite dagli amici d'Australia.

Le *Trades Unions* inglesi mandarono sovvenzioni per 4000 sterline.

Di questa somma è rimasto un avanzo di 4000 sterline che il Comitato distribuirà secondo il desiderio dei principali sottoscrittori.

Il Comitato aveva votato in questi giorni un sussidio di 1000 sterline pei minatori d'Australia, ma questi declinarono con ringraziamenti. Il risultato dello sciopero fa che, oltre all'aver mantenuto circa centomila persone durante il tempo che durò la lotta tra i capitalisti ed i lavoranti, questi migliorarono d'assai la loro posizione finanziaria, poichè, alcuni che prima dello sciopero guadagnavano appena appena da vivere, ora ricevono un aumento di 4, 5 e talumi sino 13 scellini per settimana (lo scellino è 1 25). È più ancora l'unione che si formò tra i lavoranti facchini nei *docks* conta al momento in cui parliamo nientemeno che 30,000 e più soci pronti a combattere a resistere alle angherie dei capitalisti.

## Il Congresso della Società politica del « Progresso » a Trieste.

Trieste, 3 dicembre.

Nel Congresso annuale della *Società politica del Progresso* il presidente avv. Cambon commemorò con nobilissime parole la morte di Revere. Diede quindi lettura di una splendida lettera del senatore comm. Pietro Ellero, che rappresentò la Società del *Progresso* ai funerali del Revere.

Vi trascrivo la chiusa, che destò profonda commozione:

« Oratori Trieste, lui le cesse di un altro tuo glorioso figliuolo qui in Roma, madre immortale di « tutti gli italiani ed il cui astro scintilla d'amore « fino alla tua marina. »

Venne quindi in discussione l'istituzione di asili notturni, sulla quale l'assemblea deliberò di soprassedere.

Si attendeva pure una interpellanza sulle recenti elezioni municipali, ma all'ultimo momento venne ritirata.

Procedutosi alla nomina della direzione, venne rieletto il presidente Cambon e i direttori proposti dal Comitato all'uopo costituitosi.

## *La vita che si vive*

La vita è sempre bella perchè sia presa pel suo valore, su valore relativo a seconda del temperamento e della filosofia con la quale ognuno considera l'esistenza.

C'è chi non è mai contento, e che perciò trova il mondo un mondaccio insopportabile, e c'è chi è sempre contento e vive a lungo serenamente e tranquillamente; c'è chi va a cercarsi i fastidi col lanternino e c'è chi i fastidi e le noie allontana con filosofica disinvoltura.

Due esempi di questo genere me li fornisce un fatterello che trovo sui giornali di Vienna.

Anna Weiss era celebre a Vienna per la sua bellezza, pel suo spirito, per la sua..... accessibilità. Uno studente, certo Joseph R., facera da qualche anno accanto a lei la parte di Armando Duval, romanticissimo e gelosissimo del cuore, non del resto, della bella Annetta.

Un bel giorno, come fu o come non fu, lo studente trova chiusa la porta di Anna e apprende che essa aveva preso il volo per altri lidi col suo « promesso sposo! »

Lo studente, desolato ed offeso, decise di rintracciare la fuggitiva e vendicarsi. Gli riesce di trovarla a Mosca col suo..... mostone, un vecchione ricco e inglesone, pochi giorni prima delle nozze; non restava allo studente che scegliere il genere di vendetta, e scelse quello di mandare in regalo alla sposa un ricchissimo *album* contenente nientemeno che la lista di quattrocentonovo predecessori dell'inglese, con la scritta « Sono vendicato! » e la firma.

Passati sei o sette giorni, durante i quali lo studente assaporava il nettare degli Dei, la vendetta, ricevo la seguente letterina ispirata alla più alta filosofia britannica:

« Gentilissimo e generoso signore,

« Non posso dirvi con quale immenso gradimento mi sia giunto il vostro dono, che terrò fra gli oggetti più preziosi che posseggo; esso mi consola perchè è un pianto al mio divisamento; esso mi dimostra ancora che il numero degli infelici miei predecessori è molto maggiore di quello che presumevo, e che d'altronde io sono giunto a drizzare le gambe (*espressione tutta tedesca!*) non già ad una donna traviata, ma ad una zoppa addirittura. Vi ringrazio dal profondo del cuore. Qui unita troverete la somma di quattrocentonovo fiorini, corrispondenti al quattrocentonovo infelici amanti di mia moglie, e vi prego di far dire con questa somma quattrocentonovo messe; una per ciascheduno.

« Grato di cuore; comandatemi in ciò che posso, e credetemi per la vita obbligatissimo

« T. J. »

« *P.S.* (della moglie). — Caro Joseph, io non so che cosa tu abbia scritto al mio buon marito, ma ho motivo di vedere nella tua lettera il tuo cuore angelico e generoso, poichè da quando egli l'ha ricevuta mi colma di tante premure e di tante carezze affettuose che per vero alcune volte dimentico le sue rughe ed i suoi anni.

« Grazie infinite, tua « ANNA. »

Ah quell'inglese comperà cent'anni!

***

Ragazze senza dote, questa è per voi!

L'*Araweik* scrive che « il patriarca armeno di Costantinopoli ha testè fatto leggere, durante il servizio divino, in tutte le chiese armene di colà una sua pastorale nella quale esorta i fedeli a non dare alcuna dote alle loro figlie; perocchè, se i genitori ricchi danno una dote ad esse, le fanciulle povere, prive di dote, stentano a trovare marito.

« Ristabilita così l'eguaglianza tra le fanciulle nubili, soltanto la virtù e la bellezza decideranno la scelta della sposa. »

Quante e quante fanciulle si farebbero turche finchè la Turchia ha patriarchi così simpaticoni!

***

Per legge di compensazione dirò agli scapoli che la donna più ricca del mondo è la signora Isidora Camino, vedova, abitante a Valparaiso. Il suo patrimonio ammonta (preparatevi l'animo ad una forte scossa!) ammonta, dico, ad un miliardo di lire italiane!

Quando una vedovella ha un miliardo può pur chiamarsi prosaicamente Camino e anche Isidora, ma ha attrattive irresistibili. Il nome però glielo cambierei, e quanto meno non userei mai il diminutivo.....

***

Quando si dice un nome indigesto, par di fare una figura trivialmente rettorica, oppure così non è.

Il 20 novembre fu catturato presso Patrasso, da cinque pescatori, un mostro marino, una squalo, che era stato gettato dai marosi verso la costa, morto di indigestione.

Lo stesso, tirato a terra, fu sventrato. Nel corpo del mostro furono rinvenuti i seguenti oggetti: alcune ossa umane, uno stivale, un bruno di giacca, un coltello chiuso nel manico, una scatola di latta da tabacco, un portafoglio sciupato di pelle, un portafiammiferi, un pezzo da 5 franchi d'argento, una spilla, un portapenne d'acciaio.

Il mostro misurava quasi 4 metri di lunghezza e pesava 900 chilogrammi.

Ho trovato questa notizia, naturalmente, in un giornale, ma, in confidenza, mi pare che presenti la stessa difficoltà di digeribilità dell'uomo dal portapenne d'acciaio pel pesce. E poi con i pesci bisogna andar guardinghi anche quando non si è d'aprile. Che ne dite voi?

***

Rubo dal *Fanfulla*:

« Dal taccuino d'un ufficiale d'Africa.

« Un giorno un arabo abitante a Otumlo s'è presentato al capitano X., dei cacciatori, per reclamare il prezzo di una gallina rubatagli da uno dei suoi uomini.

« Il fatto era innegabile, nel corpo di guardia la gallina bolliva nella pentola del rancio.....

« Il capitano paga il derubato, e cerca il colpevole, il quale non si nascondo affatto.

« — Perchè avete tirato il collo a quella gallina?

« — Passavo, s'è messa a fissarmi insistentemente, e io, per l'onore dell'uniforme.....

« Il capitano fa uno sforzo enorme per non ridere.....

« — Va bene! Per questa volta ve la caverete con due giorni di consegna..... Ma, badate bene, un'altra volta.....

« — Creda..... signor capitano!

« — Va bene, va bene! D'ora in là quando incontrerete delle galline, guarderete da un'altra parte. »

***

Da una poesia per onorare il soprano, *signorina* Giulia Cardito a Salonicco, per la sua beneficiata.

Un ammiratore così si esprime in lettera d'oro:

Nel chiaro ciel dell'arte
Tu brilli come stella
Sul grande in ogni parte
O generosa, o bella.....

Trattandosi di un ammiratore, metto anch'io il punto ammirativo!

***

Il marchese Fiacone è tanto ricco quanto avaro.

Due suoi servi si lagnano perchè mancanti di camicie.

Egli chiama allora il suo fattore e gli dice:

— Fate presto seminare della canapa, che poi farete filare per farne della tela onde procurare delle camicie a questi poveri ragazzi.

Costoro sorridono.

— Ah, guarda i mariuoli, come sono contenti ora che hanno delle camicie!

*Io per tutti.*

## La questione delle farmacie innanzi ai Tribunali.

Come già dicemmo in un nostro articolo in uno dei numeri scorsi, la promulgazione della legge sulla sanità pubblica 23 dicembre 1888 diede origine a una grave questione, come tutte le leggi che hanno qualche magila rotta. Con questa legge è proclamata la libertà di esercizio per le farmacie pur di uniformarsi ai prescritti della legge, e i principali, quelli indicati nell'art. 26.

« Non è permesso aprire una farmacia o assumerne la direzione senza averne dato avviso quindici giorni prima al prefetto. Ogni farmacia, destinata o all'uso del pubblico, o al servizio di ospedali, o di altri istituti civili o militari, deve avere per direttore un farmacista legalmente approvato che vi dimori in permanenza. »

E sin qui la cosa si capisce; ma nelle disposizioni generali l'art. 68 dice:

« Sarà presentato nel corso di cinque anni dalla promulgazione della presente legge apposito progetto di legge per l'abolizione dei vincoli e privilegi esistenti nel regno e nell'esercizio della farmacia, affin di regolare la indennità che potranno occorrere, o provedere i mezzi necessari a questo scopo. »

Il diritto di aprire farmacie nuove comincia con la promulgazione di questa legge o fra cinque anni quando sia promulgata l'altra di cui deve presentarsi il progetto per l'abolizione dei vincoli e privilegi esistenti, come dice l'art. 68 della legge sulla sanità pubblica?

I farmacisti Viale e Ceppi aprirono in Torino una farmacia sul corso Duca di Genova; il farmacista signor Mercandino, nella sua qualità di farmacista piazzato ed in quell'altra di presidente del Antichissima Società farmaceutica di Torino, ne vuole la chiusura.

Di qui la questione, che fu portata davanti al Tribunale di Torino, IV sezione, perchè decida se l'articolo 68 sia andato in vigore dopo 15 giorni dalla promulgazione o andrà solo di qui a cinque anni.

Fu chiamato in causa il prefetto, quale rappresentante del Governo.

La discussione ebbe luogo nell'udienza del 23 novembre.

Le ragioni del Mercandino vennero sostenute dagli avvocati Franco Bruno e Ferrero Giacomo Antonio e quelle di Ceppi e Viale da Danco e Mariani.

La sentenza venne pronunciata ieri l'altro.

Essa risolve parecchie questioni d'indole preliminare senza toccare la questione principale.

Il tribunale riconobbe nel Mercandino titolo e veste di stare in giudizio quale farmacista piazzato.

Ammise l'interrogatorio dei convenuti Ceppi e Viale.

Sospese ogni decisione in ordine alle domande fatte dal prefetto e contro il prefetto quale rappresentante del Governo.

Ammise poi doversi discutere la causa in rito formale.

La causa sarà portata in appello.

Si può dire sin d'ora che la nuova legge sarà promulgata e la causa sarà ancora *sub iudice*.

Ciò serva di conforto per i nuovi ed i vecchi farmacisti.

# REATI E PENE

## Una condanna a morte.

*(Corte d'Assise d'Ivrea).*

Ivrea, 4 dicembre.

Oggi si chiuse alla nostra Assise un processo che interessò vivamente questa città ed il Comune di Andrate per le circostanze e la gravità del misfatto, pel mistero in cui fu avvolto.

Nella notte dall'11 al 12 dicembre 1887, su una strada di montagna, in vicinanza di Andrate, fu trovata uccisa, per colpi di falcetto alla regione cervicale sinistra, certa Molinatti-Carrù Maria, giovane ventiquattrenne, assai bella, incinta di quattro mesi.

Nessuna prova, nessun indizio di rilevanza accusava l'autore dell'omicidio.

Dapprima si sospettò su alcuni giovani di Settimo-Vittone, i quali erano stati trovati in quella notte presso la località del misfatto, poi su certi Chiavetto Domenico e Antonio Molinatti, dei quali il primo era già stato, il secondo era amante dell'uccisa, ed a quanto si diceva, avrebbe avuto interesse di sbarazzarsi per contrarre matrimonio con altra ragazza più ricca.

Ma il Chiavetto essendo stato riconosciuto innocente, fu trattenuto in arresto il solo Molinatti. Però, siccome la perizia medica aveva lasciato supporre che all'uccisione avesse dovuto concorrere più d'uno, si coinvolse nell'accusa come complice un Bovo Stefano, ex-carabiniere, perchè..... zio del Molinatti.

Fin dalla primavera scorsa si iniziò il processo, ma verso il suo termine lo si dovette interrompere perchè, sull'istanza del P. M., la Corte fece trarre in arresto il teste Chiavetto Domenico, imputato di reticenza.

Ed ora finalmente si riprese il dibattimento tanto contro il Molinatti ed il Bovo, imputati il primo di assassinio, il secondo di complicità, come contro il Chiavetto, accusato di reticenza.

Il dibattimento durò otto giorni, tra continuo accorrere e viva curiosità di numeroso pubblico, specialmente di Andrate. Vennero sentiti 72 testi, che però apportarono ben poca luce in sì tenebroso affare. Gli imputati si mantennero sempre negativi.

In ultimo le stesse P. M. (avv. cav. Garelli) abbandonò l'accusa quanto al Bovo, difeso dall'avvocato Lucio Rossi, chiedendo un verdetto di colpabilità pel Chiavetto e pel Molinatti, contro il quale concorrerebbero, a suo avviso, alcuni gravi indizi, quali l'essere egli l'amante dell'uccisa, l'essere avvenuto il misfatto a tarda notte sulla strada per cui si va ad una di lui cascina, la voce pubblica.....

E nonostante le brillanti difese degli avvocati Filippo Rossi pel Chiavetto, Cavaglià e Bonomi pel Molinatti, i giurati, conformo le conclusioni del P. M., emisero un verdetto affermativo sì per l'uno che per l'altro, negando persino le circostanze attenuanti. Pel Bovo invece il responso dei giurati fu negativo.

In base a tale verdetto la Corte mandò assolto il Bovo, condannò il Chiavetto alla reclusione per anni tre, il Molinatti alla pena di morte.

Il severo verdetto dei giurati è oggetto di vivissimi commenti nella nostra città. Raro volto è successo fra noi che destasse sì profonda impressione un verdetto come questo, che, terribile nella sua irrevocabilità e nel suo laconismo, condanna a morte un individuo per soli indizi.

# NOTIZIE ITALIANE

**ROVIGO. — La nuova Amministrazione provinciale.** — Nella prima seduta del Consiglio provinciale vennero eletti a presidente del Consiglio, Nicoletti dottore cav. Vittorio; a vice-presidente, Praga avvocato Guido; a segretario, Ortore Bernardo; a vice-segretario, Sacchiega ing. Antonio; ed a formar parte della Deputazione provinciale rimasero: Benvenuti cav. ing. Adolfo (presidente), Cappellini avv. cav. Gaetano, Lupati avv. G. Batt., Fattori avv. Vittorio, Aroangeli avv. Gaetano, Luigi dott. cav. Gaetano, Possato avv. I. Andrea, e Roggeri dott. Luigi (supplenti), Gardellini ing. Francesco (id.).

**UDINE. — Nomine provinciali.** — Qui in Udine furono eletti il comm. Antonino conte di Prampero, presidente del Consiglio provinciale (riconfermato il comm. Giovanni conte di Groppiero, presidente della Deputazione provinciale.

**PORTO MAURIZIO.** — (Nostro telegramma, 4 dicembre) — (*Ritardato*). — **Consiglio provinciale.** — Ieri alle 2 pomeridiane si radunò il nuovo Consiglio provinciale per procedere alla costituzione degli uffici. Fu eletto a presidente dello stesso Consiglio, e unanimità di voti, il comm. Giuseppe Bianchieri; a vice-presidente fu eletto il dottor Muraglia; a segretario il signor Asprosio e a vice-segretario il sig. Giuseppe Canepa.

Furono poi eletti a membri della Giunta provinciale amministrativa l'avv. Airenti Giuseppe Amedeo, Salvo, Fenoglio; i signori Carlo Ricci e Amedeo Silvio, furono eletti a membri supplenti.

A presidente della Deputazione provinciale fu eletto il sig. Ramoino avv. Luigi; i signori Assaglio, Corrado, Lorenzi, Amy, Balestrari, Airenti a membri effettivi della Deputazione provinciale, e i signori Boghessa e Canepa avv. Giuseppe a membri supplenti.

Il Consiglio provinciale annullò l'elezione a consigliere provinciale dell'ingegnere Giacomo Pisani per lite vertente con la Provincia, e lo sostituì col signor Boghessa.

**ONEGLIA** — (Nostra lettera, 5 dicembre). — (*Ritardo*). — **Un gravissimo incendio** scoppiò alle due dopo mezzanotte nel deposito di legnami della ditta Gillardi di Nizza. Si estese in breve spazio di tempo alle baracche adiacenti, tristissimi avanzi della catastrofe del 23 febbraio 1887. La gente in fretta e furia fuggì asportando gli oggetti più preziosi, altri, che se ne avvidero in tempo, rinserrano a portar via materassi, lenzuoli, letti e mobilie. I danni vengono calcolati a circa 400 mila lire. Accorsero sul luogo del disastro le autorità locali, i carabinieri, i soldati; alle quattro e mezzo giunse da Porto Maurizio il prefetto della provincia insieme all'ispettore di pubblica sicurezza. Riconosciuto vano il soccorso delle pompe e dell'acqua, si pensò solamente ad isolarlo per impedire che assumesse maggiori proporzioni. Furono distrutte le baracche più vicine alle fiamme, e recisi gli alberi dell'attiguo viale. Il fuoco da tre ore divampa furioso avvolgendo tutta la città in un nembo di fumo; incendiate molte baracche, si estese fino al locale della Società Operaia. Si lavora febbrilmente per isolarlo. Molti alberi del giardino pubblico si incendiarono, le aiuole sono convertite in depositi di fumenti macerie, di letti, di materassi e di mobili rovinati dalle fiamme.

**ALESSANDRIA.** — (Nostre lettere, 5 dicembre). — **L'arresto di un assassino incendiario.** — Nei giorni scorsi ha fatto il giro dei giornali la notizia di un terribile fatto.

La capitale borgata di Castelletto Scazzoso, che dista poche miglia da Alessandria, colla quale ha continue comunicazioni per mezzo della tramvia, veniva contristata da un orribile misfatto, freddamente meditato e lucidamente compiuto da certo Acoto Francesco. Questa belva dall'umano sembiante, a scopo di vendetta uccise certi Benzi Paolo e Gatti Giuseppe ed incendiò inoltre la cascina detta *Angelina*, già proprietà dell'Acoto ed ora acquistata da certo Amisano Giovanni, segando altresì tutte le piante fruttifere che trovavansi nell'orto attiguo alla cascina stessa.

Ora l'Acoto venne (grazie ad un brillantissimo servizio eseguito dalla nostra pubblica sicurezza d'accordo con quella di Francia) arrestato all'Havre mentre stava per imbarcarsi sul piroscafo *Pampa* in partenza per New-York. L'Acoto viaggiava sotto il falso nome di Crosta Pietro senza passaporto. Sarà presto tradotto in Alessandria, dove a suo tempo comparirà davanti alla punitiva giustizia per rispondere dell'immane misfatto che gli si addebita e che darà luogo ad uno dei più celebri ed interessanti processi penali.

# NOTIZIE ESTERE

**PARIGI. — Ferocia e sciagura.** — Un misfatto orribile, raccapricciante fu scoperto in via Berlin.

Un carrettiere, certo Vodable, amante della spensierata Somée, mentre costei era assente, ne strozzò la figlia, di dodici anni appena, poi la uccise e ne nascose il cadavere sotto il letto.

Colla madre, che piangeva la figlia perduta, si recò più tardi alla polizia a notificarne lo smarrimento, poi s'è coricato, con la madre, sullo stesso letto, sotto cui giaceva il cadavere della sua vittima innocente.

I particolari di questo orribile delitto ce li offre lo stesso assassino.

Martedì mattina, verso le 9, una vettura si fermò davanti all'ufficio di polizia del quai dell'Orologio. Ne scese un operaio che domandò di parlare col commissario. Introdotto presso il magistrato, egli disse:

— Io mi chiamo Vodable; sono l'assassino della piccola Paolina Somée. Io vengo a costituirmi prigioniero.

Il commissario, non appena ebbe appresa l'importante dichiarazione, fece chiamare l'impiegato Gorce, che aveva avuto precedentemente l'incarico di rintracciare, unitamente a due agenti, l'operaio. Egli tosto che lo vide esclamò: « È ben desso; è Vodable. »

Il capo della sicurezza pubblica procedette allora senza ambagi di sorta all'interrogatorio.

— Che cosa avete fatto dopo commesso l'assassinio? — gli domandò.

E il Vodable con perfetta tranquillità rispose:

— Mi recai a Villeneuve-Saint-Georges e lavorai colà tutta la domenica. Di là ieri (lunedì) mi portai alla *Barrière de l'Etoile*, ove scaricai carbone. Infine, questa mane, mi decisi a costituirmi.

— Che vi ha consigliato il far ciò?

— Egli è che lessi in parecchi giornali che mi si accusava di aver violata la bambina, allora io dissi a me stesso che era mio obbligo di protestare. Io non l'ho nemmeno toccata. Indosso tuttora il vestito che portava il giorno che commisi il crimine. Esaminando, vi potrete di leggieri convincere che io non l'ho contaminata.

— Ma allora, per qual motivo l'avete assassinata?

— Io amava la madre della bambina. Ella m'ingannava. Sapevo che continuava ad avere relazioni col padre della piccina, volevo saperne da costei qualchecosa, avere qualche prova dell'infedeltà di sua madre. La bambina, facendo mostra di ignorare questa relazione, mi disse: « Io non so ciò che vedete dire. » Ella mentiva parlando così. Facendomivi minacciosa innanzi le gridai: « Tu sai bene che tua madre mi tradisce. » E, assalito lì per lì da una collera cieca, subitanea, furibonda, la presi per la gola, la strangolai e la gettai sotto il letto.

— I medici però sostengono che voi l'avete prima oltraggiata.

— I medici possono dire ciò che vogliono; ciò che Vodable afferma non può venir contraddetto da prove. Ecco come si può spiegare la cosa. Per strangolare la ragazza le misi un ginocchio sul ventre e premetti forte, per modo che il sangue uscì dal basso ventre.

— Sia come si vuole, voi l'avete uccisa con una crudeltà inaudita.

— Più che si vuole, signor commissario.

Qui finì l'interrogatorio. Al Vodable fu servito poco dopo una colazione, che egli mangiò con molto appetito. Il suo contegno fu sempre di un cinismo ributtante.

— Io ho fame, — disse divorando le pietanze. — Non è forse questa l'ora della colazione? Ho ben mangiato questa mattina, ma l'appetito non mi manca.

Finita la colazione, chiese una sigaretta, e la fumò tranquillamente accanto al caminetto.

# ARTI E SCIENZE

**Teatro Regio.** — È stato pubblicato il manifesto degli spettacoli per la stagione di carnevale-quaresima 1889-90 al nostro teatro Regio.

La opera annunziate sono: *Ugonotti* di Meyerbeer, *Lohengrin* di Wagner, *Loreley* di Catalani, *Romeo e Giulietta* di Gounod.

I balli sono: *Teodora*, azione coreografica in due parti e sette quadri di Raffaele Grassi, musica di Marenco; e *Duy-Sin*, in sette quadri ed un prologo del coreografo Pratesi, musica di Marenco, riprodotto dal coreografo Cesare Smeraldi.

La Compagnia di canto al completo dalle prime donne assolute signore Barbarini Dina, Bellincioni Gemma, Marzoli-Orsini Andreina, Bastelli-Parodi Marcellina, Sorra Giuseppina; dei primi tenori assoluti signori Durot Eugenio, Marverti Attilio, Vignas Francesco; dei primi baritoni assoluti signori Devries Maurizio, Stinco-Palermini Enrico; dei primi bassi assoluti signori Arzilli Cesare, Pozzi Natale, Rossato Ernesto, Silvestri Alessandro.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Edoardo Mascheroni.

Direttore dei cori maestro Napoli.

La Compagnia di ballo è così composta:

Primi ballerini assoluti signori Monti Ersilia, Pericoli Aristodemo; prima ballerina italiana signora Ferrero Antonietta (allieva emerita della Scuola di ballo del Municipio di Torino); primi mimi assoluti signori Gandini Argia, Foriani Efisia, Musso Maria, Smeraldi Cesare, Cassentino Pasquale, Milanesi-Piazza Carlo, Piantanida Giovanni, Ferrero Giuseppe, Ginghini Augusto.

Direttore d'orchestra per i balli: cav. Alessandro Simondi.

Il teatro si aprirà la sera del 26 dicembre con l'opera *Gli Ugonotti*.

**La *Battaglia di dame* al Circolo degli Artisti.** — Iersera la prova generale si fece davanti ad un pubblico numeroso, ma quasi esclusivamente maschile. Il successo corrisposo all'aspettativa, se si ha da giudicar dagli applausi che risuonarono ad ogni momento nella sala. Non vogliamo entrare oggi in merito della musica e dell'esecuzione, ciò essendo compito di un nostro speciale collaboratore. Ci limitiamo alla pura cronaca.

Diremo innanzi tutto che col titolo di prova generale è consuetudine del Circolo di far quasi una prima rappresentazione perchè i soci del Circolo possano gustare lo spettacolo a loro agio prima che la famiglie loro occupino la parte migliore della sala. Quindi l'esecuzione e l'allestimento scenico era quasi perfettamente all'ordine come per una rappresentazione.

Dopo la sinfonia, alla prima alzata di sipario, un applauso salutò la scena dipinta dal sig. Carpanetto; poi ad ogni pezzo si succedono applausi e chiamate agli interpreti ed al maestro Ferron, che si trovava presente, al direttore Vigna, all'orchestra, ai cori. All'ultimo atto, alzata la tela, è applaudita la scena, un giardino, del pittore Follini, poi è bissato un coro di angeli col quale si apre l'atto. L'impressione generale, insomma, è stata brillantissima.

C'era veramente il pittore Carpanetto, autore, come dissimo, dei figurini dei costumi, che protestava vivacemente contro l'interpretazione o l'esecuzione dei medesimi, lui che si era tanto preoccupato dell'esattezza e del carattere..... ma i sarti teatrali non sanno guari che cosa sia il carattere e per quanto si faccia e si dica e carta finezza non arriveranno mai.

E poi l'epoca in cui succede l'azione (dopo la caduta del primo Impero) ha costumi caratteristici e difficili a farsi indossare al giorno d'oggi, specialmente da signorine..... Bisogna transigere sopra certe scollature, sopra l'estrema apparenza delle forme che sottostanno allo stoffo morbido e trasparenti, bisogna mutar posto alle forme o abbandonare il busto, ecc.

A noi però parve che in complesso la messa in scena fosse più che decorosa. I nostri rallegramenti quindi al Circolo degli Artisti per questo nuovo successo.

**Teatro Vittorio Emanuele.** — Il pubblico fece anche sera accoglienze lietissime al tenore Oreste Gennari, di cui ricorreva la beneficiata.

Il giovane e simpatico artista interpretò con molto impegno la parte di Almaviva nel *Barbiere di Siviglia*, e cantò dopo il secondo atto dell'opera la nota barcarola dello Scuderi: *Dormi pure.....* che dovette replicare a richiesta.

Venne regalata al serenante una corona d'alloro ed un oggetto di valore.

Col serenante meritarono applausi la signora Jane de Vigne, il baritono Carpi ed il basso comico Frigiotti.

Domani al Vittorio un'altra serata: quella del primo ballerino De Vincenti.

**Teatro Gerbino.** — Stasera una novità al teatro Gerbino: la commedia in tre atti di Regnier intitolata *Patronato di beneficenza*, alla quale farà seguito la brillante farsa di Scribe: *Il tramonto del sole*.

Auguri all'attore ed alla brava Compagnia Pietriboni, che non risparmia spesa cure e fatiche per offrire al pubblico del Gerbino buoni spettacoli.

**Teatro Alfieri.** — Il pubblico continua a frequentare il teatro Alfieri, nel quale il Circo *Trinacria* dà veramente spettacoli vari e divertenti.

Per stasera è annunciata l'inaugurazione dei suoi nuovi *Spettacoli di moda* con programmi attraenti.

**Il concerto Ysayo al Carignano.** — Per la prima volta si presentò ieri sera al pubblico torinese il violinista belga Eugène Ysayo, che altri pubblici d'Italia avevano già applaudito. La fama che precorse questo artista era grande; ma, a che negarlo? c'era un po' di sospetto intorno alla sincerità delle lodi prodigategli, ed il pubblico, che in fatto di celebrità proclamate sui manifesti è assai diffidente per esperienza, non accorse numeroso come si credeva a questo concerto del celebre violinista. La morale insegna adunque che i ciarlatani guastano il mestiere agli artisti di merito.

E artista nel vero e più alto significato della parola si rivelò iersera al Carignano l'Ysayo.

Egli possiede in grado elevato tutto ciò che può possedere il violinista più favorito dalla dea della musica.

Dall'ottimo istrumento l'Ysayo trae suoni di una dolcezza inefabile, un'arte meravigliosa per ciò che riguarda la precisione, la finezza, l'agilità, la fluidità; con eguale grandiosima potenza egli esprime ogni più disparato sentimento, mentre svela tutti i segreti del suo violino.

Durante l'esecuzione di un pezzo, il violinista, che si trasporta nel campo sereno delle armonie, pare ispirato, pare suoni per effetto di una suggestione soprannaturale.

Più felice nelle espressioni dei sentimenti più delicati, egli è di una finezza eccezionale, egli appare un miniatore più che un pittore dalle tinte forti.

Rivelatosi tale artista nel concerto in *re minore* N. 4 del Vieuxtemps, si affermò solennemente nel preludio e fuga in *sol minore* di Bach, nello studio capriccio 13 in *si bemolle maggiore* e 15 in *mi minore* di Paganini, eseguiti senza accompagnamento, nella romanza in *fa maggiore* di Beethoven, di cui al rollo il *bis*, e nella Introduzione e Rondò capriccioso di Saint-Saëns.

Il pubblico, durante l'esecuzione di questi pezzi, raffrenava a stento gli applausi, che scoppiavano unanimi a fragorosi e prolungati poi alla fine.

L'Ysayo fu accompagnato assai diligentemente dal maestro Vincenzo Urmandez su di un Pleyel gentilmente concesso dalla ditta Bertolino.

Presero parte alla serata la valente prima donna signora Emma Zilli, che cantò una romanza di Bazzini, il bravo basso signor Beltramo, la signora A. Valentino, una danese, che dovette replicare un pezzo, e la signorina E. Alasia. Tutti applauditi.

Il pubblico era scelttissimo; da un palchetto di proscenio assisteva al concerto la principessa Letizia; in teatro notammo tutti i più fervidi cultori dell'arte musicale.

Peccato che l'Ysayo parta oggi per Napoli, dove è impegnato a dare un concerto a quella Società del Quartetto, ma facciamo voti che in breve egli possa tornare a Torino, a farci nuovamente godere della sua arte squisitissima.

**Lo ultime del *Mefistofele*.** — Domani a sera al teatro Carignano avrà luogo la penultima rappresentazione del *Mefistofele* di Boito con la beneficiata del valente artista sig. Beltramo, il protagonista della splendida opera.

Domenica a sera poi ultima definitiva rappresentazione.

**L'ultimo concerto orchestrale al Regio.** — È proprio vero che il bello e il buono non vengono mai a noia, ma è pur vero che cosa bella e mortal passa e non dura. Pur troppo anche il breve ciclo di queste alte emanazioni dell'arte musicale che sono i concerti orchestrali diretti dal maestro Mascheroni, al Regio, sta per chiudersi. Domenica avrà luogo il terzo ed ultimo. A compenso di questa notizia, che è malinconica, per quanti amano sinceramente la musica si avrà il programma del concerto, che è il seguente:

1. *Beethoven* — Sinfonia N. 3, in *mi bemolle maggiore*, op. 55 (Eroica): a) Allegro con brio; b) Adagio assai - Marcia funebre; c) Allegro vivace - Scherzo; d) Allegro molto - Finale.

2. a) *Schumann* — *Réverie* per archi soli — b) *Gluck* — Gavotta nell'opera *Ifigenia*.

3. *Bazzi-Peccia* — *Re Harfagar*, poema sinfonico (nuovo per Torino).

4. *Paganini* — *Moto perpetuo*, per i primi violini con accompagnamento d'orchestra.

5. *Wagner* — *Ouverture* dell'opera *I Maestri Cantori di Norimberga*.

A giudicare dalle richieste dei palchi e delle sedie che si son fatte in questi giorni, domenica il teatro Regio sarà come e forse più delle domeniche precedenti zeppo di pubblico. Supponiamo che quasi tutti i biglietti sono stati venduti.

Questo concorso straordinario fa l'elogio in un tempo e del pubblico torinese che mostra quanto sappia apprezzare, quanto senta e goda il bello musicale, e della orchestra torinese, che, sotto una valente direzione, dimostra di non essere seconda ad alcun'altra.

# CRONACA

## Cose municipali torinesi.

*Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 27 e 30 novembre 1889.*

Presa atto della distribuzione fatta dal sindaco per la direzione dei servizi municipali fra i vari assessori.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a sostenere in ragioni del Municipio in giudizi per l'espropriazione di stabili occorrenti a compiere lo sbocco della via diagonale Pietro Micca verso la piazza Castello.

In adempimento di patti contrattuali dispose per il pagamento della prima rata di sovvenzione per l'orchestra del teatro Regio; nonchè per il rinnovamento di cuoio nei corridoi del teatro.

Mandò rimborsare all'esattore l'importo di tasse comunali riconosciute insussistenti.

Ammise la maggior spesa occorsa per la copertura di canale in via Moncalieri.

Approvò varie disposizioni in materia d'istruzione, d'igiene e di edilità.

Espresse voto favorevole alla instanza per istituzione d'una nuova rivendita di sale e tabacchi sul corso Principe Oddone a ponente dello scalo ferroviario di Porta Susa.

Rinnovò la concessione di tenere affissi quadri metallici per pubblicità sulle pareti di case municipali.

Permise, a determinate condizioni, l'immissione di materie immonde dalla casa N. 1 in via Bava nel canale consortile scorrente sotto la via Pescatori.

Trattò inoltre di 21 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

**Denuncia di grassazione ed arresti.** — Il lavandaio Garino Giovanni, da Leyni, denunciò alla Questura che, mentre ieri sera, verso le ore 6, faceva ritorno da Torino in detto paese, giunto in prossimità della barriera di Milano, venne fermato ed aggredito da tre individui. Costoro, colle solite minaccie di morte, ecc., si fecero consegnare dall'aggredito il portafogli contenente lire 125, e, sempre secondo il denunciante, avuti i quattrini e ripetute le minaccie in caso non avesse conservato il silenzio sull'accaduto si diedero prontamente alla fuga. Gli agenti di P. S., dietro le indicazioni del denunciante, si posero alla ricerca dei colpevoli, e poco dopo arrestarono tre individui, fra i quali certo Forno Giuseppe di Luigi, d'anni 30, individuo ammonito e conosciuto dalla Questura, sui quali pesano gravi indizi essere gli autori del narrato fatto.

**Un uomo trovato morto.** — Certo Portigliola Antonio, dell'età di circa 65 anni, fu trovato morto nel proprio lettuccio in una soffitta della casa N. 1, di via Misericordia. Il Portigliola viveva di elemosina. La perizia medico giudicò essere morto per esaurimento di forze vitali.

**Scoppio di gas ammoniacale.** — Ieri sera, verso le 9 1/2 una forte detonazione allarmò molta gente nel cortile della casa N. 5 del corso Siccardi. Due guardie municipali accorse verificarono trattarsi di gas ammoniacali che erano scoppiati nel pozzo nero facendone saltare in aria il chiusino in pietra. Per buona sorte non si ha a lamentare alcuna disgrazia.

**Una contravvenzione.** — Ieri fu elevata la contravvenzione alla Direzione della Società belga per aver messo a tanto in servizio, malgrado gli avvertimenti degli agenti e dell'Ufficio, un cocchiere ed un fattorino della tramvia con abito lacero, sudicio e male rattoppato.

**STATO CIVILE.** — Torino, 5 dicembre 1889.

NASCITE: 31, cioè maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI: Alessio Rocco con Pelliori Vittoria — Gonella Pietro con Pignatta Vittoria — Barvetti Francesco con Chiantore Maria.

MORTI: Berta Antonio, d'anni 16, di Pogliano.

Gorla Marianna n. Massia, id. 45, di Torino, agiata.

Re Maria n. Sessi, id. 63, di Borghi, mercialia.

Virrona Teresa n. Bocca, id. 72, di San Genesio.

Maiotti Orist n. Morozzo, id. 22, di Castellamonte.

Filippi Damon. Ebanista, id. 18, di Carrù, soldato.

Dentis Giacomo, id. 50, di Rivalta Torinese, possidente.

Quadrottone Virginia n. Grisori, id. 29, di Torino.

Tassi Ferd., id. 50, di Olmo al Brembo, bracciante.

Musso Eug. Vincenzo, id. 44, di Torino, commesso.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli spedali 4, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX *direttore.*
BELLINO GIUSEPPE *gerente.*
**Direzione ed amministrazione**
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

La vedova **Bertoliatti Angelica** e i figli, commossi, sentono il dovere di ringraziare dal più profondo dell'animo le Autorità tutte dei due Mandamenti di Pont e Locana, la cittadinanza di Pont, la Società operaia, il Corpo filarmonico della Manifattura, il sig. Lucifer, per la dimostrazione data all'amatissimo e compianto loro marito e padre

Cav. not. **Angelo Bertoliatti**

nell'accompagnarne la salma all'ultima sua dimora, e in special modo il signor Degliotti, ricevitore del registro, che con parole commoventi volle dargli l'ultimo addio, e chiedono venia a chi in tanto dolore sia stato dimenticato nella partecipazione del tristissimo annunzio. c 4384

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari. 3992

**STOFFE, TAPPETI e PASSAMANI**
per MOBILI. — Chiantore e Rapallino
Via Venti Settembre, 58, TORINO.

**Roma** HOTEL CENTRALE
piazza Rossi, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. *Omnibus* alla stazione.
4287 **S. Florini**, *conduttore.*

**Presso tutte le Sedi o Succursali della Banca Nazionale dal 2 al 30 dicembre si vendono le nuove Obbligazioni del Prestito a Premi Riordinato Bevilacqua La-Masa che concorrono per intero a tutti i premi della grandiosa Estrazione 31 dicembre col primo grande premio di**

**LIRE 500.000**

**pagabili contro la presentazione delle Obbligazioni nuove estratte.**

**Ogni Obbligazione costa L. 12 50. Il programma si distribuisce *gratis*.**

*Le Obbligazioni si vendono anche presso tutti i cambiavalute* 4202

# La Banca Nazionale

DEL

**REGNO D'ITALIA**

Società Anon. col Capitale versato di 150,000,000

**Pagherà Lire Italiane**

**CINQUECENTOMILA**

A chi le consegnerà l'Obbligazione del Prestito a Premi Bevilacqua La Masa, distinta da numerazione corrispondente a quella che per la prima uscirà dall'urna, nella estrazione da effettuarsi pubblicamente in Roma il 31 dicembre 1889.

Tutti possono concorrere a tale vincita di **Mezzo Milione**, purchè facciano sollecitamente acquisto d'almeno una Obbligazione del Prestito Bevilacqua La Masa. Con due Obbligazioni è possibile vincere sino a L. 900,000;
Con tre Obbligazioni sino a L. 1,200,000;
Con quattro Obbligazioni sino a L. 1,450,000;
Con cinque Obbligazioni sino a L. 1,650,000.

Le Obbligazioni originali definitive di L. E. sono vendibili in Genova, presso la Banca Fratelli Casareto di F.sco, via Carlo Felice, 10, al prezzo di L. 11 50 caduna.

La spedizione viene fatta franca a rigor di posta in lettera raccomandata per le ordinazioni di almeno Cinque Obbligazioni; per le ordinazioni d'inferiore quantità si deve aggiungere Cent. 50 pel rimborso delle spese.

**Nota importante**

Il pagamento dei premi e rimborsi assegnati al Prestito Bevilacqua La Masa è attualmente assicurato dal deposito in altrettanti titoli garantiti dallo Stato, fatto dalla Banca Nazionale presso la R. Cassa Depositi e Prestiti, i quali rappresentano un capitale fruttifero ogni anno per oltre L. 636,900; il che è quanto dire la somma occorrente per estinguere puntualmente i premi e rimborsi che ogni anno si devono sorteggiare. I suddetti valori dovranno restar vincolati per questo solo ed unico servizio sino a che tutte le obbligazioni costituenti il Prestito La Masa non vengano sorteggiate con premio e rimborso e regolarmente pagate. H 6307

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

# UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

**LUIGI DI SAN GIUSTO**

— Forse hai ragione, — disse, — e, vedi, io ho creduto sempre che Alfonso ti fosse antipatico; ora invece lo difendi... ma capisco che hai ragione; io sono una gran sordita. Sì, seguirò i tuoi consigli; procurerò di ridiventare una buona moglie, purchè...

— Ed anche lui, non dubitare, tornerà ad essere un buon marito. Egli t'ama, ne sono sicura; vedrai che ritornerà a te, non ti trascurerà più. Ma anche tu procura di richiamarlo. Usagli delle attenzioni, mostra d'amarlo. O che non sei buona a sedurlo di nuovo? Dovrai forse insegnarti come si fa? Sei bella ed amabile. Fa dunque la sua conquista. Sii civetta e seduttrice, ma solo per lui. O sarete ancora felici...

L'esaltazione le aveva colorito le guancie; il suo occhio splendeva. Amelia la guardava ammirata. Ma il suo entusiasmo le si era comunicato; anche lei era commossa e tutta desiosa d'obbedire.

— Sì, sì, ti comprendo. Ti ascolterò, te lo prometto. Sì, lo ricondurrò a me. Guarda, se non fosse qui, l'abbraccerei ben volentieri! Come sento d'amarlo di più adesso! E la mia bambina? Povera Enneccia, come l'ho trascurata! Ma ora sarà tutto diverso. Io voglio essere una buona madre, dedicarmi tutta alla casa, alla famiglia. Tu m'aiuterai; non mi lascierai più, n'è vero, Maria?

Maria la interruppe; la sua voce era quasi aspra quando disse:

— Ciò non si potrà fare. Era questo appunto la notizia che veniva a darti. Io ti lascio, e ben presto. Prendo marito anch'io.

Lo stupore che provò Amelia la paralizzò la lingua.

— Tu? — disse dopo un minuto di silenzio.

Maria accennò col capo senza parlare.

— Ma chi prendi dunque? quel droghiere? o forse il conte, come ha detto Alfonso?

— No, mia cara, nè l'uno, nè l'altro. Io sposerò tuo zio Benedetto.

Lo stupore d'Amelia cadde, e sul suo bel viso passò una gran gioia.

— Davvero? — gridò battendo le mani, — ma questa è proprio una buona notizia.

— Non ne sei meravigliata? — disse Maria.

— No, meravigliata no; sono contenta, ecco tutto.

— Tu dunque sapevi qualche cosa?

— Ora ti dirò. Quando io doveva sposare Alfonso dissi alla buon'anima della mamma: « Mi dispiace tanto che Maria non si mariti anche adesso. Sarebbe stato bello far due matrimoni nello stesso giorno. » Mamma sorrise misteriosamente. Io allora mi misi in sospetto e le feci delle domande. Dopo tanto mamma mi fece una mezza confidenza, non sotto segreto. Mi raccontò che zio Benedetto t'amava molto (e chi non lo sapeva?) e che ti avrebbe forse sposata. Poi la cosa rimase così. E per quanto ne domandassi a mia madre, non volle dirmi nient'altro. « Per adesso non si farà, » mi disse un giorno, e non seppi più nulla. Ma oggi che tu me lo dici (e la cosa è ben certa, n'è vero?) io ne sono felice. A proposito, Ma continueremo a vivere insieme, n'è vero, cara? E saremo sempre sorelle, non importa che tu diventi mia zia.

Ella rise del suo lieto riso d'una volta e cinse con le morbide braccia il collo di Maria.

— Mi sgriderai molto, di', cara zia?

Ma vedendo che Maria s'era fatta più seria:

— Che hai dunque? — chiese stupita.

— Cara Amelia, è questo ciò che più mi addolora; noi non staremo più insieme. Io partirò con mio marito.

— Che! Partire? Perchè dunque? Tu vuoi lasciarmi? oh!

— È necessario! — mormorò Maria.

— Ma perchè necessario? e dove volete andare?

— A Trieste, — disse Maria con un lampo negli occhi; — sì, voglio andare ad abitare nella mia città natale, che ho lasciato quando era ancor tanto piccina! È da tanto tempo che desidero rivederla! Voglio andar a vivere un poco lì, sulle rive del mio mare!

— Dunque sei ben decisa? — chiese Amelia con tristezza. — O Dio! non vissute sempre insieme più che sorelle; nemmeno il mio matrimonio ci ha divise, ed ora che credevo d'averti stretta più che mai alla nostra casa, tu mi lasci.

DICEMBRE: giorno 31 — L. P. 7 — U. Q. 15.
Venerdì 6 — 340° giorno dell'anno — Sole nasce 7,44, tr. 4,81 — *San Nicola vescovo.*
Sabato 7 — 341° giorno dell'anno — Sole nasce 7,46, tr. 4,35 — *Sant'Ambrogio o sonno.*

**Osservatorio di Torino.** — 5 dicembre.
Temperatura centesimali: minima —2,4 massima +3,2.
Acqua caduta mm. 2,6. Min. della notte del 6 —0,2.

## ALBO NECROLOGICO.

Fra i morti illustri di questa settimana è il marchese *De Queux de Saint-Hilaire*, erudito filosofista francese, noto particolarmente per le sue traduzioni dei minori autori greci dell'antichità.

— A Napoli è morto il comm. *Giuseppe Dentice* dei duchi di Acquadia, distinto avvocato del Foro napolitano, uno dei pochi aristocratici che abbiano preferito la soddisfazione dell'intelletto a quella del Blasone.

— *Giorgio Bergmans*, consigliere alla Corte d'appello di Bruxelles e membro del Consiglio comunale della capitale belga, ha cessato di vivere in seguito ad un accidente di caccia.

— A Ferrara è morto *Domenico Barbantini*. Nacque a Lucca, vanne a Ferrara giovinetto presso suo zio paterno Domenico che fu capitano ingegnere-capo governativo. Compì i suoi studi presso l'Università ferrarese ove conseguì il diploma di ingegnere.

Versato in molte discipline, lasciò scritti pregievoli che servono a dimostrare la sua non comune erudizione.

Coprì pubblici e privati incarichi. La Provincia, il Comune, la Congregazione di carità lo ebbero consigliere autorevole e solerte. Della Casa ducale Scotti fu per 15 anni amministratore.

Occupò alla istituzione del Comizio Agrario, fu uno dei fondatori e per lungo tempo presidente della Società ingegneri; membro della Giunta provinciale di statistica, prese parte a molti Congressi in Italia e all'estero.

— A Biella è morto il giovane *Antonio Tudini* di soli 24 anni.

— A Biella cessava oggi di vivere il presidente del collegio di disciplina dei procuratori avv. *Francesco De Matteis* di 70 anni. Dalla nativa Valsesia [illegible] verso il 1847 e lavorato nell'ufficio del compianto collegiato Giuseppe Arnulfo, che trovava allora alta fama di sè e godeva in questo circondario grandissima autorità. Divenuto Arnulfo deputato, senatore, intendente lasciò l'ufficio al De Matteis, che, sebbene avesse prima fatti pochi studi, seppe qui approfondirsi nella pratica legale e mantenere in fiore l'ufficio, guadagnando un senso cospicuo. Ebbe un'unica figlia mortagli or son precisi dodici anni e che gli aveva pur lasciato un'unica figliuoletta.

**Memorandum.** — Comunicazioni della Società e del pubblico:

*Società di M. S. fra impiegati pubblici e privati* « La Fratellanza. » — Alle ore 8 di sera di sabato 7 corrente dicembre, nel locale della Società in via Ospedale, 12, i soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per la discussione del bilancio 1890 e per le altre materie dell'ordine del giorno come fu loro comunicato.

*Fratellanza Artigiana.* — Si avvisano i soci che la nomina di parte della Direzione scadente a termini dello statuto sociale avrà luogo sabato, domenica e lunedì 7, 8, 9 corrente mese.

La Commissione di scrutinio verrà eletta nell'adunanza di sabato 7 corrente.

*Circolo degli Artisti.* — Sabato sera 7 alle ore 8 1/2 riunione generale dei soci per il resoconto 1888-89 e nomina alle cariche sociali.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Grosso Carlo verifica riaviata al 11 corr., 2 pom. — Fallimento Chirio Carlo adunanza concordato 10 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Ferri fatta resa conti. — Fallimento Erbor Giuseppe resa conti 10 corr., 2 p.

— *Biella.* — Fu dichiarato fallimento di Corao Gianchino, oste all'insegna della *Croce di Malta*. A giudice delegato l'avv. Fabio Barzoni; a curatore l'avv. Efisio Minero; prima adunanza creditori 12 corr.; termine presentazione titoli credito 30 corr.; verifica crediti 9 gennaio; attivo, lire 7079; passivo, lire 28,670. — Fallimento Taverna Federico, attivo lire 1835; passivo lire 9088 32.

**Società.** — *Bisoluzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Martiny Francesco e Boyd James e Brauns Massimiliano venne rinnovata la Società tra loro costituita il 21 maggio 1885 sotto la ragione Boyd e Martiny ed in Londra con quella di The British Asbestos Company, rimanendo consolidatario di quella di Torino il signor Francesco Martiny. — Venne risolta tra i signori Biglia G. B., Piatti Alarico, Biglia Celestino, Boggio Antonio e Bosso Luigi la Società costituita il 20 aprile [illegible] sotto la ragione Biglia, Piatti e C. I soci ritirarono ciascuno i propri fondi.

**Piroscafi in partenza da Genova per le Americhe, l'Indo-Cina ed altre lontane regioni dal 7 al 20 corr.** — Nel giorno 7 partiranno il vapore *Adelaide Lavarello*, della Compagnia Fratelli Lavarello fu G. B., diretto a Montevideo, Buenos Ayres, Rosario S. Fè, ed il *Genova*, id. R. M. Sloman, jr., diretto al Perù, Chili, Messico, Centro America (Costa occ.). — Id. 9, id. id. *Habsburg*, id. Nordd-Lloyd, id. Colombo, Australi., Nuova Zelanda e scali — Id. 10, id. id. *Fortunata R.*, id. La Veloce, id. Montevideo e Buenos-Ayres; *Stambul*, id. id. Prairdinet e C., id. Montevideo e Buenos-Ayres; *Domenico Balduino*, id. Nav. Gen. It., id. Indo-Cina, Giappone e scali — Id. 11, id. id. *S. Agustin*, id. Trans. di Barcellona, id. Antillo, Messico e Centro America (Costa orient. ed occid.), Perù, Chili, Messico; Bonra, id. Transp. marittimi, id. Montevideo e Buenos-Ayres — Id. 14, id. *Duca di Galliera*, id. La Veloce, id. Montevideo, Buenos-Ayres — Id. 15, id. *Sicilia*, id. Nav. Gen. It., id. Montevideo e Buenos-Ayres; id. *Linda*, id. C. Fabre e C., id. Montevideo, Buenos-Ayres, Rosario di S. Fè; id. *Brasil*, id. Italo-Brasiliana, id. Bahia, Rio de Janeiro e Santos — Id. 17, id. *Polla*, id. Transp. marittimi, id. Rio de Janeiro, Santos e Italia; id. *Messina*, id. R. M. Sloman, jr., id. Perù, Chili, Messico e Centro America (Costa occ.) — Id. 18, id. *Carlo R.*, id. La Veloce, id. Montevideo e Buenos-Ayres; id. *Montana*, id. Fratelli Lavarello fu G. B., id. Montevideo, Buenos-Ayres, Rosario di S. Fè; *Hohenzollern*, id. Nordd. Lloyd, id. Antillo, Messico, Perù, Chili, Centro America (Costa orient. ed occ.) — Id. 20, id. *Cacher*, id. C. Nationale, id. Montevideo e Buenos-Ayres; *Sachsen* id. Nordd. Lloy, id. Antillo, Messico, Perù, Chili, Centro America (Costa orient. ed occid.).

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Torino*, 5 xbre | | Az. Ferr. Mediterr. | 366 — |
| Rend. Ital. cont. | 96 — | Banca di Genova | — — |
| » f.m. | 96 12 | Cassa generale | — — |
| Az. Banca Nazion. | 1805 — | Sovvenz. p. imp. | — — |
| » Credito Mobil. | 603 — | Nav. Gen. Italiana | 417 — |
| » Ferrov. Merid. | 306 — | Italia. Lig. L. | 286 — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | Società Veneta | — — |
| *Vienna*, 5 | | Cambio su Parigi | 40 95 |
| Mobiliare | 315 35 | Cambio su Londra | 128 45 |
| Lombarde | 100 25 | Lire italiane | 90 35 |
| Banca Anglo-Austr. | 145 90 | Rendita Austriaca | 90 25 |
| Austriache | 290 50 | Id. | 85 50 |
| Banca Nazionale | 922 — | Unionbank | 242 50 |
| Napoleoni d'oro | 9 42 | Rend. Austr. nuova | 103 20 |
| Argento in Banconi | 100 — | » Ungherese nuova | — — |
| *Berlino*, 5 | | Cons. Prus. 4 00 | 105 60 |
| Mobiliare | 160 50 | Id. 3 1/2 0/0 | 103 50 |
| Austriache | 102 10 | Turco nuovo | 17 70 |
| Lombarde | 46 — | Prest. Orient. Rosso | 68 20 |
| Cambio su Londra | 20 18 5 | Rublo | 216 85 |
| Rendita Italiana | 93 50 | Mediterranee | 114 40 |
| Id. f.m. | 93 50 | Meridionali | — — |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 97 1/16 | *Londra*, 5 (Chiusura) | |
| Rendita Italiana | 93 7/8 | Egiziano 1885 | 92 1/4 |
| Argento fino | 43 3/4 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. | — — |
| Spagnuolo | 72 1/2 | Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. | 250,000 |
| Turco nuovo | 17 9/16 | | |
| *Chiusura della Borsa di Parigi*, 5. | | | |
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 91 50 | Egiziano 6 0/0 | 490 9/16 |
| » 3 0/0 | 87 72 | Rend. ungher. 6 0/0 | 87 3/4 |
| » 4 1/2 0/0 | 105 45 | Rend. spagn. ester. | 72 75 |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 94 87 | Bancadizio di Parigi | 515 — |
| Cambi Londra vista | 25 23 | Banca Ottomana | 560 — |
| Consolid. inglesi | 97 9/16 | Argento fino | 295 — |
| Obbl. Lombarde | 315 20 | Credito fondiario | 1827 — |
| Cambio sull'Italia | 1 1/16 | Suez | 2295 — |
| Turco nuovo | 17 85 | Panama | 64 1/4 |
| Banca di Parigi | 805 — | Lotti turchi | 75 1/2 |
| Tunisino | 387 — | Ferr. Meridionali | 308 — |

FOSSANO, 4 xbre. — Frumento L. 18 22 — Segale 12 90 — Meliga 13 47 — Miglio 10 68 — Formentone 9 30 — Fave 14 45 — Avena 8 61 — Fagiuoli 15 02 — Riso 26 26 — Patate 1 40 — Fieno 0 95 — Paglia 0 45 — Canapa 7 75 — Castagne fresche 1 72 — Id. secche 2 50 — Vitelli 8 61 — Uova alla dozzina 0 [illegible].

Pane grigiastro al chil. 40 — Bianco 57 — Comune 31 — Brunc 21 — Paste di Genova 90 — di semola 58 — di mezza semola 44 — Crusca 31 — Carne di vitello L. 1 50 il chil. — di bue 1 20.

CHIERI, 3 dicembre. — Frumento L. 17 29 — Segale 11 95 — Meliga 14 65 — Miglio 00 00.

*Bestiame.* — Buoi L. q. da 0 75 a 0 80 — Id. 2. q. da 0 70 a 0 75 — Vitelli L. q. da 1 50 a 0 00 — Id. 2. q. da 0 50 a 1 60.

*Movimento sociale della sete in Torino*, 5 dicembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli 19 | K. | 1770 50 |
| Trame | colli 1 | K. | 102 01 |
| Greggia | colli 3 | K. | 231 25 |
| Totale colli 23 | | K. | 2103 76 |


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Fabbrica di Camicie
Grande resa! Maglierie
**Raffatti Giuseppe**
via Accademia delle Sei n. 2, vicino piazza Castello. C 4022

**INCANTO**
di casa civile e terreni con costruzioni, alle 20 antim. di sabato 14 dicembre, nello studio del R. notaio sig. avv. *Margarello*, via Maria Vittoria, 9, piano 2°, dove sono visibili tutti i documenti relativi.
*Lotto 1°.* Casa ad uso abitazione civile, del reddito netto di L. 650, per L. 13,000.
*Lotto 2°.* Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1000, per L. 15,000.
*Lotto 3°.* Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1800, per L. 15,000. 4310

Incanto giudiziale
oggi e giorni seguenti, di merci (pizzi, guanti, pollo, camicie, colli, polsini e cravatte), di ragione assortite, della **fallita TASCHERI**, sotto la Galleria Natta. C 4316

*Liquidazione*
**PIZZI - TULLI - VELI**
Nastri — Volants — Cravatte — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc. — *Prezzi limitati*
**A. BORGO** via S. Teresa N. 11, Torino 4130

Matrimonio conveniente
viene offerto a donna di agiata condizione onde ad accudire a casinda di pubblico esercizio. Seria ed eccellente combinazione per chi voglia cercarsi tranquilla e serena posizione.
Inviare le offerte al motto **Serietà**, fermo in Posta, **Milano.** H 4293 M

1° Marzo 1889 Indispensabile ad ogni famiglia, cerca rappresentanti sorridenti o signori in ogni Comune per crearsi buona posizione. Guadagno facile, lauti ed elevanti, responsabili subito. — Dirigersi al sig. SCHULER, 25, rue Dunkerque, **Paris.** 4219

**Da vendere**
a 10 km. da Torino, in prossimità di due linee ferroviarie, trovasi disponibile un salto d'acqua con sviluppo di forza da 30 a 40 cavalli ed annessi fabbricati per uso industriale, civile e rustico.
Rivolgersi al N. 21 e 4299, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cedesi avviato caffè
in provincia, posto fitto e poco rilievo. — G. BOGLIS, esattore, via Cernaia, 29, Torino. C 4290

**VICHY**
*Amministrazione*
PARIGI, 6, Boulevard Montmartre.
**Grande-Grille** - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, catarro di visceri, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni nodose vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
**Célestins** - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli urinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli urinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
*Esigere il nome della sorgente sulla capsula.* — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla mescita in **Genova**, Sanmichele e Sanchieri, via Lucoli, 103 — *Depositi* in **Torino**, Costanzo e Figlio, e Fils Poisse. H 235 G

**La Libreria CARLO CLAUSEN già ERMANNO LOESCHER**
**Via Po, 19 — TORINO**
ha ora pubblicato e spedisce a richiesta *gratis* e franco un suo nuovo
**Catalogo dei principali periodici francesi, inglesi e tedeschi di letteratura e di mode**
dal cui abbonamento l'inserzione **a prezzi assai miti** che la Casa sola può fare stante le dirette ed estesissime sue relazioni estere. — Oltre a quelli che sono notati sul catalogo si accetta **l'abbonamento a qualsivoglia altro giornale** sia scientifico che letterario. 433

**I sig.ri R. Y. Gülcher e S.te Julius Pintsch**
di Berlino, concessionari dell'Attestato di **Privativa industriale** rilasciatagli dal Governo Italiano per la durata di anni 15, volume 62, N. 185, a datare dal 31 marzo 1888, per una loro invenzione designata col titolo: **Perfectionnements aux éléments et piles thermoélectriques**, accorderebbero permessi speciali (*Lizenz*) per la applicazione in Italia di detta loro invenzione.
Rivolgersi per trattative al signor
**SECONDO TORTA, Ufficio di Brevetti d'invenzione**
TORINO — Piazza Vittorio Emanuele, 12 — TORINO. 48

**Malattie dell'apparato digerente.**
Consulti gratuiti ogni giorno dall'1 alle 2 pomeridiane.
Farmacia **Bertinaria**, angolo corso Vittorio Em.le e via Saluzzo. C 4295

**LE INSERZIONI**
*SULL'*
**ANNUARIO GENERALE D'ITALIA**
Edizione **1890**
**si ricevono sino a tutto l'8 dicembre**
dai Concessionari
**HAASENSTEIN e VOGLER**
Ufficio Internazionale di Pubblicità
13 - Via Santa Teresa — **TORINO** — Via Santa Teresa - 13

Coloro i quali già firmarono le schede d'inserzione e che ancora non trasmisero il testo sono pregati di sollecitarne la consegna onde evitare ritardi.

AI SOFFERENTI DI
**DOLORI REUMATICI**
**ARTRITE e GOTTA**
**È RACCOMANDATO PER L'EFFETTO SICURO**
**il Liquido Antireumatico e Antigottoso**
del Dr Levy
***Numerosi attestati di guarigioni anche in casi cronici.***
Onde evitare contraffazioni esigere la firma autografa.
**Prezzo della bottiglia L. 3.**
NB. *Questo liquido non ha nulla di comune con tutte altre specialità il cui effetto in molti casi è dubbio.*
**Deposito generale — TORINO — Farmacia TARICCO.** 4029

*Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.*
**FERRO-CHINA BISLERI**
MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.
***Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda***
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solubile.
Proprietario BISLERI FELICE *Torino, 8 maggio 1888.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere lo stato anemico. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Pregm.
**Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
*Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth.*
L'unica cura del sangue.
*Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio e Gandolfi, Ottino e C.* H 4118 M
L'unica cura del sangue.

**Pianoforti ed Organi**
*Vendita, noli, cambi. Prezzi modici.*
**Sulu**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 2006

**IN CERCA D'UNA SPOSA** Nuovo romanzo di T. GUIDI, l'autore del libro **Ho una causa mia!** che riassumendo tutta la felicità o l'orgoglio della donna ebbe un immenso successo. Un vol. di 212 pag. **Lire due.**
*Libreria BRERO* in via Po e dai principali Librai. 422

VERGNANO CARLO
*già meccanico del*
**sig. MARANGONI**
si pregia avvisare il pubblico d'aver **aperto** un Gabinetto di **Chirurgo-dentista.** — Via Santa Teresa, N. 10, piano 1°, **Torino.** C 4327

**Cavallo da tiro**
*Percheron*, di anni 8, da vendere, Corso Vercelli, 29. C 4290

Sono lontano, ma ho la mente ed il cuore con te. Tua adorata. Scrivimi. C 4305

**EMULSIONE SCOTT**
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

**Tanto gradevole al palato quanto il latte**
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie esteneanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
È un potente ricostituente. Non ha rivali come rivalgeratore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed aiuta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di cui va facilita la digestione.
È due volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
**Si vende in tutte le Farmacie.**
Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, FILIANI e C., Milano. H 135 M

**Copertoni impermeabili per Carri da Merci**
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Coperteri leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetteie e barracche di legno.
**Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.**
**Carta e Tela vetrata e smerigliata.**
**Force a vento.**
*Ferrino Cesare.* Via Nizza, 107, *Torino.*

**Forza motrice.**
**Cercasi un Comune o Proprietario nei dintorni di Torino che disponga di una forza motrice idraulica di 30 o 40 cavalli, possibilmente con annesso fabbricato, per un'industria che darebbe lavoro ad un discreto numero di abitanti.**
Inviare offerte a
**GARASSINO GIOVANNI** 4310
industriale-meccanico-elettricista, TORINO.

**SALE DI VENDITE PUBBLICHE**
con autorizzazione governativa — **Via Maxini, 27.**
Si avvertono tutti i negozianti, fabbricanti o particolari che intendessero depositare mobili o merci in genere, che da **oggi si ricevono in deposito, tanto per il pubblico incanto come a trattativa privata.** — A giorni **apertura di nuovi locali** prospicienti nella via Maxini. — Chi desiderasse depositare **mobili o generi di antichità** vi anderebbero vario ricapito. 3317

**Per Modiste.** **Manifattura in Piume di struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento Cappelli per signora e bambini a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C.ie di Berlino, TORINO, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 3105

**G. Istituto Educativo Ind.le Albergo di Virtù di Torino.**
Occorrono a questo R. Istituto per l'anno 1890 la provvista di **generi alimentari** seguenti:
Pane grigiastro e casalingo — Vino — Carne di vitello — Riso, pasta, fagiuoli e simili — Burro, lardo, uova e formaggi — Olio da mangiare e da ardere.
Gli aspiranti potranno avere schiarimenti all'ufficio di segreteria dell'Istituto, posto in piazza Carlo Emanuele II, N. 8, tutti i giorni feriali, dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. Il tempo utile a presentare i campioni e le offerte decorre da **oggi** sino a tutto il **15** corrente mese. C 4257
Torino, 5 dicembre 1889. **La Direzione.**

**Regio Ricovero di Mendicità in Torino.**
A seguito di autorizzazione avuta dalla Giunta Provinciale Amministrativa, è aperta la licitazione privata per la provvista dei generi alimentari, consistenti in: **Pane, pasta di semola, carne, vino rosso e bianco, lardo, strutto e formaggi, patate, burro e noce, riso, fagiuoli e orzo, zucchero e caffè, latte,** ed occorrenti al pio Istituto per il 1890.
Le offerte dovranno essere fatte non più tardi del giorno **sedici corrente dicembre,** in schede sigillate, coll'indicazione per ciascheduna delle provviste che s'intende fare, ed indirizzate alla Direzione del R. Ricovero, **via Po, N. 34.**
I capitolati relativi sono visibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria della stessa Direzione.
Torino, 5 dicembre 1889.
*Il Presidente*
3342 G. CAVALCHINI SAN SEVERINO.

# FERNET-BRANCA
**Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano**
**Brevettato dal Regio Governo**
*I soli che ne posseggono il vero e genuino processo*
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° Grado Esp.ne di Londra 1888
Medaglia d'oro Esposizione di Barcellona 1888.
Esposizione Universale di Parigi 1889
**MEDAGLIA D'ORO**
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA
Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo, antisettico** per eccellenza, esperimentato da oltre **25 anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**
L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'[illegible], stimola l'appetito, guarisce le [illegible] intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare. Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in un quarto bicchierino da tavola in due sistemi di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.
**Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. —** H 491 M
**Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.**
**Unica concessionaria per l'America del Sud Ditta CARLO F. HOFER e C. — Genova.**
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

**PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE**
**CONTRO LA TOSSE**
della farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio, **VERONA.**
È ormai riconosciuta la superiorità di questo farmaco nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio. Poche di queste Pastiglie bastano a vincere **Tossi ostinate, bronchiti, polmonali** ecc. Numerosi attestati medici e lettere di ringraziamento. Guardarsi dalle contraffazioni, e domandare sempre ai farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA.** Queste Pastiglie non sono in scatola, ma poste in pacchetti con l'indirizzo e firma del Preparatore **GIANNETTO DALLA CHIARA. — Prezzo cent. 25.**
Torino, farmacia TARICCO e nelle principali del Regno
Richiesta per rivendita al preparatore in Verona. (3774)

**Grandioso assortimento di Stufe**

***Portacarbone, Parafuoco, Scaldapiedi, Scaldapiatti, Scaldavivande.***
**Nel Negozio casalingo di**
**CARLO SIGISMUND**
**via Venti Settembre, 44**
**TORINO.** 4199

**APPIGIONASI**
**Casina** di **12** fra stanze e stanzini, **4** soffitte, **4** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 345
Da cominciare l'affittamento al **1° di gennaio 1890** od al **1°** di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 51.

**VILLA DI SALUTE**

**Malattie nervose e mentali.**
**MONCALIERI (Torino)**
Direttr.: *Dott.* L. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medico sperimentato. 1091
**Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia**
Per informazioni si dirigere dallo Stabilimento in **Moncalieri,** od alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

**Cassa-forte viennese**
a LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE.
V. BORTOLOTTI, via Massena, 40, **Torino.** 4286

**Premiata fabbrica Orologerie, Argenterie, Gioiellerie**
**PAOLO BORSOTTI**
TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.
**Svariati articoli d'ogni genere per regali a prezzo fisso garantito e prezzi ristrettissimi.**
*Specialità in catene a L. 3 50 al grammo.* 4066

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 2058 Z
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
**MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO**
il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE
**partirà il 10 dicembre 1889.**
**Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.**
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
*Il 10 gennaio 1890 partirà da GENOVA il vapore* **Tibet**
*Per merci e passeggieri dirig.* a Genova, *al Rocc.* VITT. SAUVAIGUE, *p.o Carpaccio, 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. all'Agenzia d'emigrazione incaricata sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo, 12.*

**BEAUTÉ GARANTIE** 3840
Toutes personnes désirant un teint pur et parfait, devraient se servir de **Mercan-Crème de Plaqueratrice** et de sa célèbre **Fleur de Lis**, préparée en plusieurs nuances. Mention Honorable pour ces articles à l'Exposition de Londres 1862. — Prendre garde à la contre-façon et s'adresser à **T. MOREAU & BESNIER**
*Maison de Paris fondée en 1781.* **5, via Farnese, Florence.**
**Note.** Sur demande de nos catalogues envoi gratis.

**PILLOLE VIRILI**
**TONICHE RICOSTITUENTI.**
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scomodo, sono usate ottimi come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **40** a L. **5.** 35
Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.


TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.